

**ARPAE**  
**Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia**  
**dell'Emilia - Romagna**

\* \* \*

**Atti amministrativi**

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-3511 del 11/07/2022
Oggetto	AIA/IPPC - D.LGS.152/06 PARTE II, TIT. III BIS - L.R.21/04 - RODOLFI MANSUETO SPA - INSTALLAZIONE SITA IN LOC. OZZANO IN COMUNE DI COLLECCHIO (PR) - RILASCIO NUOVA AIA A SEGUITO DI PROCEDURA DI RIESAME.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-3703 del 11/07/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma
Dirigente adottante	PAOLO MAROLI

Questo giorno undici LUGLIO 2022 presso la sede di P.le della Pace n° 1, 43121 Parma, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma, PAOLO MAROLI, determina quanto segue.

## IL RESPONSABILE

### VISTI

- l'incarico dirigenziale di Responsabile Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma conferito con DDG n. 106/2018 e successivamente prorogato con DDG 126/2021;
- la Determinazione del Responsabile dell'Area Autorizzazioni e Concessioni Ovest n. 871/2019;

### RICHIAMATI:

- il D.Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte Seconda "procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)";
- il D.Lgs. 46/2014 e le modifiche da questo introdotte al Titolo III-bis della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., su recepimento della Direttiva 2010/75/UE (I.E.D.);
- il D.Lgs. 183/2017 che ha apportato modifiche al Testo Unico Ambientale di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- la L. 241/1990 e s.m.i. relativa alle norme che regolano il procedimento amministrativo;

### VISTE:

- la Legge Regionale n. 21/2004 del 11 Ottobre 2004, come modificata dalla L.R. n.9/2015 che, nelle more del riordino istituzionale volto all'attuazione della legge 7 aprile 2014, n.56 attribuisce la competenza alle funzioni amministrative in materia di AIA alla Provincia territorialmente interessata;
- la successiva Legge Regionale 30 luglio 2015 n.13 in base alla quale le funzioni precedentemente esercitate dalla Provincia di Parma – Servizio Ambiente sono state assegnate all'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (Arpae) - Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Parma operativa dal 1° gennaio 2016;

### VISTI ALTRESÌ:

- il D.M. 24 Aprile 2008, e le DGR integrative n. 1913/2008, n. 155/2009 e n. 812/2009 relative alla definizione delle tariffe istruttorie dell'A.I.A.;
- la D.G.R. n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e gli Enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale regionale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";

- la DGR n.497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra il procedimento unico del SUAP e i procedimenti AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la DGR n.115 del 11 aprile 2017 con cui l'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna ha approvato il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR2020);
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 29 del 28/03/2007 con cui si è approvato il “Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell’Aria”;
- la Variante al PTCP relativa all’approfondimento in materia di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 118 del 22/12/2008;

**RICHIAMATI:**

- la Determinazione del Dirigente della Provincia di Parma n° 1569/2015 del 30/07/2015 con cui è stata rilasciata l’Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A) alla società Rodolfi Mansueto SpA per l’installazione sita in comune di Collecchio, loc. Ozzano, via Mansueto Rodolfi n.3 per l’esercizio dell’attività di cui al punto 6.4/b 2 del D.Lgs.152/06 e smi, all.VIII, parte II, modificata a seguito dell’entrata in vigore del D.Lgs.46/2014:

“Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: ii) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l’installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all’anno”;

- i seguenti provvedimenti con cui successivamente è stata aggiornata l’AIA:

DET-AMB-2021-2660	26/05/2021	ARPAE S.A.C. di Parma
DET-AMB-2020-3563	30/07/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
PG/2020/107031	24/07/2020	ARPAE S.A.C. di Parma
PGPR/2018/22766	22/10/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.11643	01/06/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
det.2290	11/05/2018	ARPAE S.A.C. di Parma
det.4730	07/09/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
det.3232	22/06/2017	ARPAE S.A.C. di Parma

prot.345	10/01/2017	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.13528	17/08/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
prot.12712	02/08/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
det.2215	07/07/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
det.9581	17/06/2016	ARPAE S.A.C. di Parma
det.7645	17/05/2016	ARPAE S.A.C. di Parma

PRESO ATTO della Decisione di Esecuzione dell'Unione Europea n. 2019/2031 del 12/11/2019 con cui sono state approvate le BAT del settore alimentare, in cui rientra l'attività IPPC svolta da Rodolfi Mansueto SpA nell'installazione in parola;

RICHIAMATO l'articolo 29 octies comma 3 lettera a) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. Parte II che dispone il riesame dell'autorizzazione, con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;

VISTA l'istanza di riesame dell'AIA, con valenza anche di rinnovo, presentata in data 15/06/2021 tramite il portale web regionale "Osservatorio IPPC-AIA" dalla società Rodolfi Mansueto SpA per lo stabilimento sito in comune di Collecchio (PR), loc. Ozzano acquisita al prot. Arpae PG/2021/94394 del 16/06/2021, trasmessa altresì dal SUAP Unione Pedemontana Parmense con nota acquisita al prot. PG/2021/97636 del 22/06/2021 di cui al procedimento SUAP n.776/2021;

DATO ATTO che l'istruttoria si è svolta nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente in materia di AIA e che, in particolare:

- l'avviso dell'avvenuto deposito dell'istanza di AIA è stato pubblicato a cura del SUAP del Comune di Collecchio sul BUR della Regione Emilia-Romagna del 07/07/2021, ai fini della pubblicazione dell'istanza e per la presentazione di eventuali osservazioni da parte di terzi interessati;
- non risultano presentate alla scrivente Autorità Competente nè al Comune di Collecchio, nei termini di trenta giorni dalla pubblicazione sul BURER, né ad oggi, osservazioni da parte di terzi interessati;
- all'atto di presentazione dell'istanza il gestore ha fornito prova del versamento delle spese istruttorie ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative pari a € 2612 a cui sommare un pre esistente credito di € 1285;

- la Conferenza dei Servizi si è riunita nelle sedute del 26/08/2021 e 25/01/2022, i cui verbali sono depositati agli atti di questa Arpae SAC di Parma;
- in data 26/08/2021 sono stati sospesi i termini istruttori nel contesto della seduta della Conferenza dei Servizi, in cui sono state avanzate richieste di integrazioni nei confronti della Ditta;
- per la classificazione dell'attività come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, si è espresso il Sindaco del Comune di Collecchio con nota acquisita al prot. PG/2022/11210 del 25/01/2022, qui allegata quale parte integrante e sostanziale;
- è stato dato corso agli adempimenti previsti dal D.Lgs. 159/2011 e s.m.i ("Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"), mediante richiesta di comunicazione liberatoria rilasciata ai sensi dell'art. 88, comma 1 del medesimo Decreto per la società Rodolfi Mansueto SpA, inoltrata tramite la Banca Dati Nazionale Unica per la documentazione Antimafia (B.D.N.A.) e che la verifica ha dato esito favorevole (rif. certificato del 28/12/2021);

VISTA la documentazione integrativa depositata da Rodolfi Mansueto SpA tramite portale web IPPC acquisita agli atti con prot.PG/2021/192020 del 15/12/2021 a riscontro di quanto emerso in sede di Conferenza dei Servizi, nella seduta del 26/08/2021, e le ultime precisazioni acquisite con prot.PG/2022/169973 del 02/02/2022 relative alla gestione del colaticcio e all'elenco dei terreni del piano triennale di utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione;

CONSIDERATO l'esito dei lavori della Conferenza di Servizi nel contesto della quale sono state acquisite le posizioni favorevoli di Arpae APAO Servizio Territoriale di Parma, AUSL Distretto Sud Est, Comune di Collecchio ed Agenzia Regionale Protezione Civile (Servizio Bacini Affluenti del Po);

ACQUISITO da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma il parere di competenza espresso con nota prot. PG/2022/80491 del 13/05/2022 su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico finalizzati al riesame dell'A.I.A.;

DATO ATTO CHE:

- lo schema dell'A.I.A. è stato trasmesso al gestore ai sensi della L.R. 21/2004 e s.m.i. art. 10 comma 3, con nota prot. PG/2022/82267 del 17/05/2022;
- sono state presentate da Rodolfi Mansueto SpA osservazioni allo schema dell'AIA ai sensi dell'art.10 c.5 della L.R.21/04, acquisite con prot.PG/2022/99856 del 16/06/2022;

*Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna*

**Servizio Autorizzazioni e concessioni di Parma**- Area Autorizzazioni e concessioni Ovest

**P.le della Pace, 1 – CAP 43121** | tel +39 0521/976101 | | **PEC [aoopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpa.emr.it)**

*Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpa.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpa.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370*

- a seguito di verifica degli uffici preposti, la tariffa istruttoria risulta pari a € 5427,00;
- l'installazione risulta certificata ISO14001 con certificato n.IT-120104-59591 del 4/11/2020, rilasciato da IQNET e CISQO;

tutto ciò visto, preso atto e considerato

## DETERMINA

1. DI RILASCIARE, ai sensi dell'art. 29-quater del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis ("Procedure per il rilascio dell'AIA"), l'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE, a seguito di procedura di riesame con valenza di rinnovo ai sensi dell'art. 29-octies del medesimo Decreto, alla società Rodolfi Mansueto SpA per l'installazione sita in comune di Collecchio (PR), loc. Ozzano, Via Mansueto Rodolfi n.3, il cui gestore è il signor Aldo Rodolfi, per lo svolgimento dell'attività di cui al punto 6.4 lettera b 2 dell'All.VIII al D.Lgs.152/06, parte II: "Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: ii) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno";
2. DI STABILIRE CHE:
  - A. **la presente autorizzazione consente di svolgere l'attività di cui alla categoria 6.4 b 2 dell'All.VIII alla parte II del D.Lgs.152/06 secondo i seguenti vincoli: capacità massima produttiva durante la campagna di lavorazione del pomodoro fresco pari a 1500 t/giorno di prodotto finito e, mediamente, durante tutto l'anno, pari a 1000 t/giorno di prodotto finito;**
  - B. il presente provvedimento revoca e sostituisce la seguente autorizzazione già di titolarità dell'Azienda per l'installazione in oggetto:
    - Determinazione del Dirigente n.1569/2015 della Provincia di Parma e successivi aggiornamenti citati in premessa;
  - C. l'Allegato I "Le condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale;

D.il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame entro il termine di 12 anni (se verrà mantenuta e rinnovata la certificazione ISO14001) dal suo rilascio nonché ai sensi della normativa vigente e/o qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, Parte II, Titolo III-bis;

### 3. DI STABILIRE INOLTRE CHE:

- Rodolfi Mansueto Spa, se non già provveduto in tal senso, dovrà versare ad Arpae il conguaglio delle spese istruttorie pari a 1530€;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni ad Arpae SAC anche nelle forme dell'autocertificazione, tramite l'utilizzo del portale web IPPC, allegando la documentazione completa prevista per le verifiche antimafia di cui al D.Lgs. 159/2011 e s.m.i;
- il Gestore, nel rispetto delle procedure previste dal DM 24 Aprile 2008, è tenuto a versare direttamente all'organo di controllo (ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma) le spese occorrenti per le attività di controllo programmato (visite ispettive con frequenza stabilita nel piano di monitoraggio dell'All.I) da ARPAE, e determinate dalla medesima DGR n. 1913 del 17 Novembre 2008, dalla DGR n.155/2009 e dal D.M. 24 Aprile 2008;
- il presente atto è comunque sempre subordinato a tutte le altre norme e regolamenti, anche regionali, più restrittivi esistenti e che dovessero intervenire in materia di gestione dei rifiuti, di tutela delle acque e di tutela ambientale, igienico sanitaria e dei lavoratori, di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto;
- il Gestore deve rispettare le vigenti normative in materia di tutela ambientale per tutti gli aspetti e per tutte le prescrizioni e disposizioni non altrimenti regolamentate dal presente atto e dalla normativa che riguarda l'AIA;
- il Gestore deve rispettare le seguenti prescrizioni (lettere a, b e c):
  - a) il Gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'Allegato I ("Le condizioni della Autorizzazione Integrata Ambientale");
  - b) il Gestore deve comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'impianto (come definite dall'articolo 5 del D. Lgs 152/06 e s.m.i, parte II) ad Arpae (SAC), ad Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest Sede di Parma e al Comune territorialmente competente tramite il portale web IPPC della Regione Emilia Romagna e comunque nel rispetto delle procedure previste dalla normativa vigente. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis; l'Autorità Competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna

l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera I-bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i parte II, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2 dell'articolo 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., parte II, Titolo III-bis. Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'Autorità Competente una nuova domanda di autorizzazione;

**c) la presente autorizzazione deve essere mantenuta sino al completamento delle procedure previste per la gestione del fine vita dell'impianto;**

4. DI INVIARE il presente atto al SUAP Unione Pedemontana Parmense per i successivi atti e adempimenti di competenza (ivi inclusa la pubblicazione per estratto del presente atto sul BUR della Regione Emilia-Romagna, dandone informazione ad Arpae SAC di Parma, al comune di Collecchio e al gestore dell'impianto) e per il successivo inoltro a tutti i membri della Conferenza di Servizi;
5. DI PUBBLICARE il presente atto sul sito web dell'Osservatorio IPPC della Regione Emilia Romagna;
6. DI INFORMARE CHE:
  - Arpae SAC Parma, ove rilevi situazioni di non conformità rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
  - ARPAE (SAC) esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i, parte II, Titolo III-bis, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPAE Area Prevenzione Ambientale Ovest Serv.Territoriale di Parma, al fine di verificare la conformità dell'impianto rispetto a quanto indicato nel provvedimento di autorizzazione;
  - l'Ente facente funzioni di Autorità Competente per la Regione Emilia Romagna per questo endoprocedimento amministrativo di AIA è Arpae SAC di Parma;
  - la responsabile di questo endoprocedimento di AIA è la dott.ssa Beatrice Anelli di Arpae - Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di Parma;
  - è possibile esercitare il diritto di accesso agli atti della procedura di cui all'oggetto, ai sensi della Legge n. 241 del 7/08/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e l'Ufficio presso il quale è possibile prendere visione degli atti è la sede di Arpae SAC di Parma, P.le della Pace, 1 – 43121 Parma.



- la presente autorizzazione include n. 2 allegati:
- Allegato I “Le condizioni dell’Autorizzazione Integrata Ambientale”,
  - parere del Sindaco del Comune di Collecchio (prot. PG/2022/11210 del 25/01/2022)

Il Responsabile del Servizio  
Autorizzazioni e Concessioni di Collecchio  
Paolo Maroli  
(documento firmato digitalmente)

**LE CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

**Installazione**

**RODOLFI MANSUETO**

**in strada Qualatico, Loc.Ozzano Taro**

**Comune di Collecchio (PR)**

<b>A SEZIONE INFORMATIVA</b>	<b>3</b>
A.1 Definizioni	3
A.2 Informazioni sull'impianto	4
A.3 Iter Istruttorio	5
A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite	6
<b>B. SEZIONE FINANZIARIA</b>	<b>7</b>
B.1 Calcolo tariffe istruttoria	7
<b>C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE</b>	<b>7</b>
<b>C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico</b>	<b>8</b>
C 1.2 Inquadramento ambientale	8
C.1.3 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico	9
C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore	13
C 2.1 Materie prime e consumi	13
C 2.2 Energia	14
C 2.3 Emissioni in atmosfera	15
C 2.4 Prelievi e scarichi idrici	16
C 2.5 Rifiuti e Produzione	19
C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee	22
C 2.7 Emissioni sonore	23
C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali	25
C 2.9 Bonifiche ambientali	25
<b>C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT Conclusions</b>	<b>25</b>
<b>D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO</b>	<b>40</b>
<b>D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da</b>	

<b>rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento</b>	<b>40</b>
D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia	40
D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti	41
<b>D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni</b>	<b>41</b>
D.2.1 Finalità	41
D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione	41
D.2.3 Gestione delle modifiche	42
D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione	42
D 2.5 Emissioni in atmosfera	46
D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico	58
D 2.7 Emissioni nel suolo	67
D 2.8 Emissioni sonore	69
D 2.9 Gestione dei rifiuti	71
D 2.10 Energia	75
D 2.11 Gestione dell' emergenza	76
D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito	77
D 2.13 Obblighi del Gestore	79
<b>D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo</b>	<b>80</b>
<b>D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati</b>	<b>80</b>
D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti	81
D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche	81
D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia	81
D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera	82
D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore	83
D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore	84
D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti	84
D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee	85
D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance	85
<b>E Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio</b>	<b>86</b>
E.1 Emissioni in atmosfera	86
E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee	90
E.3 Emissioni in ambiente idrico	90
E.4 Rifiuti	92

## **A SEZIONE INFORMATIVA**

### **A.1 Definizioni**

#### **AIA**

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle installazioni definite nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto o di parte di esso a determinate condizioni che devono garantire che l'impianto sia conforme ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

#### **Autorità competente**

L'amministrazione cui compete, in base alla normativa vigente, l'adozione di un provvedimento conclusivo del procedimento o di una sua fase.

#### **Organo di controllo**

Agenzie Regionali e Provinciali per la Protezione dell'Ambiente incaricate dall'autorità competente di partecipare, ove previsto, e/o accertare la corretta esecuzione del piano di monitoraggio e controllo e la conformità dell'impianto alle prescrizioni contenute nell'AIA (Arpae).

#### **Gestore**

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'installazione.

#### **Emissione**

Lo scarico diretto o indiretto, da fonti puntiformi o diffuse dell'impianto, di sostanze, vibrazioni, calore o rumore, agenti fisici o chimici, radiazioni, nell'aria, nell'acqua ovvero nel suolo.

#### **Migliori tecniche disponibili**

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e delle altre condizioni di autorizzazione e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente valide nell'ambito del pertinente comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa avervi accesso a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

## Piano di Controllo

L'insieme di azioni svolte dal Gestore e dall'Autorità di controllo che consentono di effettuare, nelle diverse fasi della vita di un impianto o di uno stabilimento, un efficace monitoraggio degli aspetti ambientali dell'attività costituiti dalle emissioni nell'ambiente e dagli impatti sui corpi recettori, assicurando la base conoscitiva che consente in primo luogo la verifica della sua conformità ai requisiti previsti nella/e autorizzazione/i.

Le rimanenti definizioni della terminologia usata per la stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014.

## A 2 Informazioni sull'impianto

Denominazione: Rodolfi Mansueto S.p.A.

Sede impianto: Via Rodolfi Mansueto n.3, località Ozzano Taro (PR)

Comune: Collecchio

Provincia: Parma

Coordinate UTM 32: X = 590250  
Y = 51750

Gestore impianto: Aldo Rodolfi

Luogo e data di nascita e residenza: informazioni depositate agli atti a disposizione per gli usi consentiti dalla legge.

Trattasi di impianto di lavorazione e trasformazione del pomodoro in cui viene svolta l'attività rientrante nel punto 6.4 lettera b2 dell'All.VIII al D.Lgs.152/06, parte II: "Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: ii) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno".

L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D. Lgs. 334/99 e s.m.i, mentre rientra nella categoria delle industrie insalubri di prima classe.

Lo stabilimento è situato in Strada Qualatico n.14 in località Ozzano Taro nel comune di Collecchio (PR), occupa una superficie totale di 75877 m<sup>2</sup> di cui 30907 m<sup>2</sup> di superficie coperta e 35418 m<sup>2</sup> di superficie scoperta impermeabilizzata e si colloca in un contesto sia rurale che antropizzato.

Confina in tutte le direzioni, tranne a sud, con il Parco Regionale del Taro e la sua estensione a parco.

L'installazione risulta ad oggi certificata ISO14001 con certificato n.IT-120104-59591 del 4/11/2020, rilasciato da IQNET e CISQO.

L'inizio attività dell'impianto risale al 1896.

La produzione si articola in due distinti periodi dell'anno:

1. la campagna stagionale di lavorazione del pomodoro fresco che si svolge tipicamente tra la fine del mese di luglio ed il mese di settembre, durante la quale le attività sono prevalentemente orientate alla trasformazione del pomodoro fresco. In questo periodo lo stabilimento lavora su quattro turni per 6/7 giorni alla settimana;
2. il periodo fuori campagna, della durata di circa 250 giorni all'anno, durante il quale viene utilizzata come materia prima il pomodoro semilavorato, prodotto nel periodo estivo, per la preparazione di sughi, condimenti, polvere di pomodoro in confezioni finite in varie formulazioni. In questo periodo, per quanto riguarda l'area condimenti, lo stabilimento lavora su tre turni per 5/6 giorni alla settimana mentre per le altre aree lo stabilimento lavora su due/tre turni sempre per 5/6 giorni alla settimana.

### **A.3 Iter Istruttorio**

16/06/2021: con prot.PG/2021/94394 viene acquisita l'istanza di riesame di AIA presentata da Rodolfi Mansueto SpA per il proprio stabilimento sito in loc. Ozzano Taro in comune di Collecchio (PR);

22/06/2021: il SUAP Unione Bassa Est Parmense trasmette l'istanza ad Arpae SAC di Parma;

18/06/2021: viene svolta la verifica di completezza con esito positivo e ne si dà comunicazione al SUAP competente;

07/07/2021: pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito e avvio procedimento dell'istanza;

26/08/2021: si tiene la prima seduta della Conferenza dei Servizi;

26/08/2021: nel contesto della Conferenza dei Servizi, si chiedono integrazioni alla Ditta, con sospensione dei termini istruttori;

15/12/2021: la ditta fornisce riscontro alla richiesta di integrazioni tramite portale IPPC, includendo anche il deposito delle dichiarazioni per la verifica antimafia;

28/12/2021: si acquisisce dalla competente Prefettura di Parma la certificazione antimafia;

25/01/2022: si acquisisce il parere del Sindaco del Comune di Collecchio relativo alla normativa sulle industrie insalubri;

25/01/2022: si tiene la seconda seduta, conclusiva, della Conferenza di Servizi;

02/02/2022: si acquisiscono dalla ditta le ultime precisazioni finalizzate alla stesura dell'atto autorizzatorio;

13/05/2022: Arpae SAC acquisisce da Arpae Area Prevenzione Ambientale Ovest - Servizio Territoriale di Parma la relazione su monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente (piano di monitoraggio) nonché il contributo tecnico per la stesura dell'A.I.A.;

17/05/2022: Arpae SAC trasmette lo schema dell'AIA alla Ditta;

16/06/2022: la Ditta trasmette le osservazioni allo schema dell'AIA;

Seguono la determina di Autorizzazione Integrata Ambientale e la conclusione dell'endoprocedimento di AIA.

#### A.4 Autorizzazioni e comunicazioni sostituite

La presente AIA sostituisce il provvedimento di AIA di cui alla Determinazione Dirigenziale n° 1569/2015 della Provincia di Parma per l'attività principale di lavorazione materie prime vegetali e le seguenti successive modifiche:

DET-AMB-2021-2660	26/05/2021
3563	30/07/2020
PG/2020/107031	24/07/2020
22766	22/10/2018
11643	01/06/2018
2290	11/05/2018
4730	07/09/2017

3232	22/06/2017
345	10/01/2017
13528	17/08/2016
12712	02/08/2016
2215	07/07/2016
9581	17/06/2016
7645	17/05/2016

## B. SEZIONE FINANZIARIA

### B.1 Calcolo tariffe istruttoria

All'atto di presentazione dell'istanza di A.I.A. risultano versate da parte della società Rodolfi Mansueto SpA ai sensi del DM 24 Aprile 2008 e successive DGR applicative, le relative spese istruttorie pari a, secondo quanto calcolato dal gestore, € 3897.

A seguito dell'istruttoria e dell'elaborazione del piano di monitoraggio e controllo dell'impianto, la tariffa istruttoria risulta pari a € 5427.

Il Grado di complessità dell'impianto calcolato in base alla DGR n. 667/2005, anche ai fini di determinare la tariffa corretta per la presentazione di future istanze di modifiche non sostanziali, risulta BASSO (B).

## C. SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

L'analisi e la valutazione ambientale nonché le necessità di adeguamento sono individuate sulla base delle "BAT Conclusions":

- DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte,



- Linee guida nazionali per l'identificazione delle Migliori Tecniche Disponibili (generali, monitoraggio) emanate con D.M. 13 gennaio 2005.

## **C1. Inquadramento ambientale e territoriale e descrizione dell'attuale assetto impiantistico**

### **C 1.2 Inquadramento ambientale**

La Ditta si inserisce in un contesto ambientale sia naturale che rurale, caratterizzato tuttavia da forti presenze antropiche quali la Strada Statale della Cisa, l'abitato di Ozzano Tarò e altre diverse attività commerciali, industriali ed artigianali.

Lo stabilimento si colloca in un'area classificata ambito specializzato per attività produttive esistenti APC7 "ristrutturazione e ampliamento insediamenti produttivi esistenti con permesso di costruire convenzionato" del P.O.C..

Intorno allo stabilimento si trovano aree residenziali, seminativi e aree boscate. Gli elementi di maggior rilevanza sono la Strada Statale 62 della Cisa, il fiume Tarò con il suo affluente Rio Bellafoglia e le linee di alta tensione. Le linee ad alta tensione presenti sono due, entrambe a 132 kV, RFI Villa Corsini - Fornovo ed Enel Distribuzione S.p.A. l'altro serve ad alimentare la linea ferroviaria Ozzano-Torrechiara.

A circa 500 m SE sorge l'abitato di Ozzano Tarò.

La carta 8 del PTCP inquadra la zona come "alta pianura di Parma".

La carta di tutela dei parchi, carta 5 del PTCP, evidenzia la vicinanza della Ditta con il Parco Regionale del Tarò.

Il Parco del Tarò è stato classificato come sito SIC (sito di importanza comunitaria) e ZPS (zona di protezione speciale) con la sigla IT4020021 "medio e basso Tarò".

L'azienda ricade nel bacino del fiume Tarò.

L'area è situata nei pressi della SS 62 e da uno stralcio del PTCP, estratto dalla "Tavola C 11.1 – gerarchia funzionale della rete stradale" si evince che tale strada è considerata "viabilità primaria di interesse provinciale" e non è interessata da progetti di potenziamento.

Il territorio comunale di Collecchio ricade in zona 3, secondo la classificazione di cui all'Ordinanza P.C.M. n. 3724 del 20/03/2003 aggiornata a giugno 2014 (possibilità del verificarsi di forti terremoti ma rari)

Secondo la "carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa" contenuta nel PTCP approvato con Determina del Consiglio Provinciale n.134 del 21/12/2007, non ricade in nessuna zona a rischio idrogeologico.

L'insediamento si colloca in un'area di ricarica diretta degli acquiferi, quindi caratterizzata da un elevatissimo grado di vulnerabilità.

Lo stabilimento produttivo non rientra in aree classificate dal Piano di Gestione Rischio Alluvioni dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, mentre il depuratore connesso all'attività produttiva in fregio al fiume Taro ricade in area classificata come a rischio da alluvioni frequenti.

Gli acquiferi sotterranei mostrano, da un punto di vista qualitativo, una criticità dovuta alla presenza di nitrati. Dal P.T.A. Adottato dalla Regione Emilia Romagna rientra in area di settore A.

Secondo la zonizzazione acustica disposta dal Comune di Collecchio, ai sensi della Legge quadro n. 447/95 e della L.R. n. 15/2001, l'area interessata dalla campagna del pomodoro rientra in un'area di classe VI.

Secondo quanto previsto dall'art. 21 del D. Lgs. 228/2001, con il quale vengono indicate norme specifiche per la tutela dei territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, lo stabilimento Rodolfi Mansueto S.p.A. pone particolare attenzione alla valutazione degli impatti sulle matrici ambientali, dalle quali emerge il rispetto delle BAT di settore; controllo delle produzioni al fine di ridurre al minimo la produzione di rifiuti, nel recupero, quale ammendante, del fango prodotto dal proprio depuratore biologico al fine di ridurre l'apporto di fertilizzanti chimici nei terreni interessati allo spandimento. Sempre in relazione alla gestione dei rifiuti, l'azienda è provvista di apposita procedura interna redatta conformemente alla norma ISO 14001.

Non si è attualmente a conoscenza di:

- fenomeni di subsidenza della zona di interesse;
- aree demaniali poste in vicinanza dello stabilimento;
- patologie e/o stati di sofferenza della vegetazione indotti dall'azienda;
- patologie e/o stati di sofferenza della fauna indotti dall'azienda.

### **C.1.3 Descrizione del processo produttivo e dell'attuale assetto impiantistico**

Segue una descrizione del ciclo produttivo secondo quanto depositato dal gestore e agli atti.

#### **POMODORO FRESCO**

La materia prima pomodoro del tipo tondo arriva in stabilimento su carri agricoli e su autotreni alla rinfusa; il pomodoro prima di essere inviato in lavorazione è sottoposto ad un controllo qualitativo per accertare che rientri negli standard qualitativi aziendali; viene quindi scaricato dagli automezzi con un sistema ad acqua, con appositi canali viene inviato ad un primo lavaggio a pressione, cernito automaticamente e stoccato per breve tempo in piscine, successivamente, sempre tramite canali di trasporto con acqua, vengono alimentate le linee di produzione, distinte in Polpa estrusa, Polpa in cubetti, linee Ardita e Concentrati.

Questa fase di lavorazione è comune per tutte le linee produttive.

Come detto, la capacità produttiva media dell'impianto comune a tutte le linee è di circa 1000 t/g di prodotto finito con potenzialità di 1500 t/g massima, derivante da una quantità massima giornaliera di pomodoro fresco pari a circa 3000 ton/g.

La campagna di lavorazione del pomodoro fresco mediamente ha una durata di 80 gg a seconda delle condizioni meteorologiche e di maturazione.

Per quanto riguarda la produzione del pomodoro in campagna si possono identificare le seguenti linee, con la relativa descrizione:

- LINEA POLPA ESTRUSA Il processo della linea Polpa estrusa, nella prima fase, è uguale a quella sotto descritta per la linea polpa in cubetti fino alle linee di lavaggio e prima cernita manuale poi il pomodoro viene scottato/pelato, estruso, cernito automaticamente, mescolato con semiconcentrato, preriscaldato ed inviato alla linea di riempimento scatole. In alternativa al confezionamento in barattoli in banda stagnata la polpa estrusa può essere inviata anche al confezionamento in sacchi asettici contenuti i fusti metallici del peso di circa 200 kg.

- LINEA POLPA IN CUBETTI

I pomodori idonei alla pelatura devono rispondere a determinate caratteristiche in termini di accettabilità organolettica, consistenza e integrità nella forma. Il processo di trasformazione del frutto in polpa a cubetti avviene seguendo queste fasi: cernita automatica, prima cernita manuale, scottatura/pelatura, separapelli, seconda cernita manuale, cubettatura e ultima cernita automatica. Il prodotto così ottenuto viene mescolato con semiconcentrato, preriscaldato, sterilizzato, raffreddato e insaccato in sacchi asettici.

- LINEA CONCENTRATI Il pomodoro cernito, tritato, scottato e raffinato viene inviato ai concentratori per produrre il prodotto finito ai gradi brix richiesti. Il prodotto finito così ottenuto viene inviato alle linee di confezionamento (Linea tubetti, Linea vasi, bottiglie e scatole, Linea riempimento in asettico in sacchi asettici da 200 Kg e in sacchi asettici da 5 a 20 kg, Linea essiccazione polvere e scaglie di pomodoro, Linea di confezionamento in bottiglie di vetro);

- LINEA PRIMA LAVORAZIONE DEL POMODORO PER "ARDITA" I pomodori vengono inviati ad una seletrice ottica elettronica e ad un piano di lavaggio a rulli, poi passano alla fase di scottatura e polpatura/passatura prima di andare in concentrazione ed infine alla linea di inscatolamento. In alternativa il prodotto può essere inviato anche in sacchi asettici da 5 a 20 kg nella linea Minipack.

- LINEA INSCATOLAMENTO A CALDO (ARDITA) La linea di inscatolamento è composta da una sezione di preriscaldamento prodotto, riempimento e aggraffatura barattoli, pastorizzazione e raffreddamento, confezionamento e palletizzazione per scatole da 3 e 5 kg.

#### - LINEA VASI, BOTTIGLIE E SCATOLE

Il prodotto in arrivo dai concentratori, o dalla cucina fuori campagna, viene riscaldato, messo nei contenitori (vasi o barattoli in banda stagnata), chiuso con capsule in banda stagnata o coperchi per barattoli, pastorizzato, confezionato e pallettizzato.

#### - LINEA TUBETTI

Il prodotto in arrivo dai concentratori o dalla cucina fuori campagna, passa attraverso una trappola magnetica per corpi estranei metallici e viene poi pastorizzato in un pastorizzatore tubo in tubo e riempito a caldo (circa 90°C) nei tubetti. Segue la fase di chiusura (pinzatura tubetti), sosta termica e raffreddamento, confezionamento e pallettizzazione.

#### - LINEA CUCINA

Questa linea viene utilizzata per la produzione di sughi ricettati a base di vegetali e spezie o aromi. Viene utilizzata sia durante il periodo di campagna sia durante il periodo fuori campagna (rilavorazione) per produrre sughi ottenuti da pomodoro fresco o in alternativa utilizzando come materia prima il semilavorato in fusti. Vengono preparati anche pesti al basilico, al pomodoro o a base varia di natura vegetale. Oltre alla materia prima pomodoro la linea viene alimentata con verdure, spezie e aromi. Le verdure possono essere fresche o surgelate (ed in tal caso vengono stoccate nelle celle frigo o freezer presenti in azienda). Sono presenti attrezzature per la soffrittura delle verdure quali cipolla, carota, ecc e la passatura delle stesse prima dell'utilizzo nelle bacinelle di miscelazione.

#### - LINEA ESSICCAZIONE/POLVERE

La linea di essiccazione è una linea che produce polvere di pomodoro partendo da semilavorato (concentrato in fusti). Questa linea lavora partendo da un semilavorato prodotto dalla linea DF N° 04 in fusti asettici. La lavorazione prevede lo svuotamento dei fusti di concentrato e l'eventuale miscelazione di concentrati di differente tipologia di concentrazione e/o di concentrati ottenuti secondo la tecnologia hot break che cold break. Dopo lo svuotamento il prodotto viene ulteriormente concentrato in un evaporatore a superficie raschiata fino a circa 42° Brix, filtrato e quindi pompato ad alta pressione all'interno dell'impianto Spray Drying dove il prodotto "atomizzato" viene raccolto come polvere su di un nastro di raffreddamento, macinato all'interno di un mulino, ispezionato al metal detector e quindi confezionato in sacchi da 20-25 kg oppure in sacconi di grande dimensione.

#### - LINEA ESSICCAZIONE -SCAGLIE

All'interno del reparto dove viene prodotta la polvere di pomodoro è presente anche la linea di produzione di scaglie di pomodoro. Il concentrato di pomodoro viene mescolato per ottenere il giusto mix produttivo a seconda della ricetta desiderata, filtrato e pompato ad un impianto di essiccazione a rulli (drum dryer). Il prodotto si stende in strato sottile su rulli cilindrici riscaldati all'interno ed essicca in brevissimo tempo. La tela

così ottenuta viene staccata da una lama e viene poi frantumata e macinata per ottenere scaglie della dimensione di pochi centimetri. Queste scaglie sono confezionate in sacchi di grandi dimensioni da circa 300 kg per poi essere stoccate e confezionate in un secondo momento in cartoni di dimensioni variabili a seconda della richiesta dei clienti (da circa 10 a circa 25 kg), previo vagliatura e passaggio attraverso barre magnetiche per identificare l'eventuale presenza di contaminanti metallici.

#### - LINEA VETRO

Trattasi di una linea ubicata in un fabbricato leggermente staccato dal resto del corpo produttivo. Al suo interno è presente una linea completa per il confezionamento di passata e passata rustica di pomodoro. La linea è in grado di confezionare anche sughi semplici a base vegetale sempre in vasi o bottiglie di vetro. La linea riceve il prodotto dalla "Linea concentrati – DF N°04" oppure anche dalla cucina di rilavorazione oppure anche da un sistema di svuotamento del prodotto semilavorato in fusti presente in un locale del medesimo fabbricato.

#### - LINEA MINIPACK E PACROPACK - ASETTICO

La polpa oppure il concentrato vengono sterilizzati, raffreddati ed in ambiente asettico messi nei sacchetti asettici di formato variabile da 5 a 20 kg a seconda delle richieste dei clienti.

All'interno dello stesso locale è presente anche il confezionamento in asettico delle confezioni industriali (sacchi asettici da 200 kg e big box da 1 tonnellata). La passata o il concentrato (a diverse concentrazioni °brix) in arrivo dai concentratori viene sterilizzato, raffreddato ed in ambiente asettico messo nei sacchi asettici.

#### - LINEA PRODUZIONE PESTO (SEMILAVORATO DI BASILICO)

Trattasi di una linea per la lavorazione del basilico fresco che produce un semilavorato industriale a base di basilico, olio di girasole (oppure oliva), sale e correttore di acidità (acido ascorbico, lattico) in fusti da 200 kg circa. Questi fusti vengono poi messi in cella freezer per la conservazione.

## C.2 Valutazione degli impatti, criticità individuate, opzioni considerate e proposta del gestore

Il Gestore ha individuato come aspetti ambientali maggiormente significativi e caratteristici dell'attività in oggetto quelli associati alle emissioni di inquinanti, consumo idrico, consumi energetici.

### C 2.1 Materie prime e consumi

#### Materie prime

Le principali materie prime utilizzate dalla Ditta sono le seguenti:

Parametro (ton/a)	Quantità annua t/anno o m <sup>3</sup> /anno	Modalità di stoccaggio	Funzione di utilizzo
Pomodoro lavorato	113 644	No stoccaggio, ma scarico in piscina	Materia prima
Zucchero	175	Sacchi in plastica	Ingrediente
Aromi/spesie	114	Sacchi/taniche in plastica	Ingrediente
Altre verdure	750	Sacchi/taniche in plastica	Ingrediente
Olio	180	Taniche in plastica	Ingrediente
Sale Marino	163	Sacchi in plastica	Ingrediente
BWT CS-1090D	5	Taniche in plastica	Antincrostante per acque di raffreddamento
Soda caustica 30% - 50%	58	Taniche in plastica	Lavaggio impianti

Ipoclorito di Na al 14%	8	Taniche in plastica	Clorazione acqua
Taniche in plastica	18,6	Taniche in plastica	Lavaggio impianti
Cloruro di sodio per addolcitore	159,4	Sacchi in plastica e big bags	Trattamento acque caldaie
Acido peracetico	1	Taniche in plastica	Sanificazione acque trasporto pomodoro in caso di emergenza Ralstonia
HIDROFLOC C3405 S (poli)	9	Taniche in plastica	Flocculante per la depurazione delle acque
HIDROFLOC PAC 180	16,4	Taniche in plastica	Flocculante per la depurazione delle acque
PROBIOS 60	1	Sacchi in carta	Additivo per impianti di depurazione
GASOLIO PER AUTOTRAZIONE	28000 litri	No stoccaggio, ma scarico nella cisterna in acciaio	Combustibile

## C 2.2 Energia

L'Azienda si approvvigiona di energia elettrica in parte da gestore della rete elettrica e in parte la autoproduce, essendo dotata di 1 impianto fotovoltaico di potenza nominale di picco pari a circa 928,28 kWp, l'energia elettrica è utilizzata principalmente per il funzionamento degli impianti.

L'energia termica utilizzata è prodotta da caldaie alimentate a gas metano, che producono vapore tecnologico, utilizzato nelle varie fasi della produzione (pelatura, scottatura, concentrazione, sterilizzazione, pastorizzazione e confezionamento a caldo e in asettico). Il gas metano è utilizzato principalmente per la produzione di vapore e il riscaldamento ambientale.

Fino ad ora i principali parametri utilizzati per valutare la situazione energetica dell'impianto sono il consumo specifico di energia elettrica e di energia termica, in funzione del prodotto finito; entrambi sono espressi in GJ/t.

Nel corso degli ultimi due anni di validità dell'AIA tali indicatori non si sono modificati in modo significativo, poichè all'aumento dei consumi, infatti, ha corrisposto un aumento significativo della produzione

Nella DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte, è stato introdotto un unico indicatore del consumo specifico di energia, che considera il consumo di energia finale (en.elettrica + en.termica) in relazione al tasso di attività (materie prime o prodotti lavorati).

	2019	2020
Energia termica su prodotto finito [GJ/t]	2.87	2.70
Energia elettrica su prodotto finito [GJ/t]	0.46	0.42

### C 2.3 Emissioni in atmosfera

- sono state individuate, quantificate e qualificate (proprietà chimico-fisiche tossicologiche), per ogni fase lavorativa, le sostanze e/o prodotti in ingresso ed in uscita, con particolare riferimento alla valutazione, natura e quantità degli inquinanti emessi in fase aerea e cioè a quelle che danno origine ad emissioni;
- le sostanze presenti e/o stoccate relative allo stabilimento non sono fra quelle considerate dalla Legge 28 dicembre 1993 n. 549;
- i combustibili sono conformi alla Parte Quinta Titolo III DLgs 152/06 e s.m.i.;
- per ogni fase lavorativa individuata come emissiva è previsto il convogliamento;
- E 31 "camera essiccazione pomodoro" è prevista l'adozione di un ciclone separatore che consente l'abbattimento del materiale particellare prodotto;
- E 52 "pompa a vuoto e insaccaggio" è prevista l'adozione di un filtro a tasche che consente l'abbattimento del materiale particellare prodotto;
- è emersa la presenza di emissioni diffuse nella linea trattamento fanghi provenienti dal depuratore aziendale e in seguito al transito all'interno dello stabilimento di mezzi per il trasporto di prodotti e servizi;
- è dichiarata la presenza di emissioni fuggitive;
- la scelta ed efficienza degli interventi o degli impianti di abbattimento sono tecnologicamente adeguati alle proprietà chimico-fisiche ed alla quantità delle sostanze da contenere;



- l'efficacia degli impianti di aspirazione e/o cattura degli inquinanti emessi in atmosfera rispettano il concetto della migliore tecnologia attualmente disponibile;
- le emissioni in atmosfera avvengono unicamente attraverso camini aventi una sezione di sbocco diretta in atmosfera e priva di ogni ostacolo che possa impedire l'innalzamento del pennacchio e la sua diffusione in ogni direzione;
- non sono presenti unità definite " di servizio" che potrebbero essere talmente significative per numero e quantità di lavoro prodotto da ingenerare dubbi in merito all'effettiva esclusione dalla loro valutazione nel complesso considerato.
- è prevista l'installazione di specifica strumentazione atta al controllo in continuo dei parametri T°, O<sub>2</sub> e CO delle emissioni relative alle caldaie della centrale termica.

#### C 2.4 Prelievi e scarichi idrici

L'approvvigionamento delle acque per gli usi domestici ed in parte per gli usi industriali (ricettazioni e rilavorazioni) avviene tramite acquedotto pubblico per un volume annuo di 10.688 mc di cui 2720 mc destinato alle ricettazioni e rilavorazioni e 7968 mc per i servizi igienici. La maggior parte dell'approvvigionamento delle acque per uso industriale avviene tramite 12 pozzi per un volume complessivo annuo di circa 500.000 m<sup>3</sup>.

Gli emungimenti idrici ed alcuni utilizzi vengono controllati mediante contatori volumetrici. L'acqua attinta dai pozzi è impiegata per il trasporto e lavaggio del pomodoro, per il raffreddamento degli impianti di sterilizzazione, dopo un trattamento di demineralizzazione per la produzione di vapore nelle caldaie. L'acqua di processo viene clorata ad eccezione di quella utilizzata per il raffreddamento degli impianti asettici, per l'impianto antincendio e per l'alimentazione dell'impianto ad osmosi inversa. L'acqua ad uso industriale è in parte trasformata in vapore utilizzato nella fase di pelatura, scottatura, concentrazione, pastorizzazione/sterilizzazione del prodotto, nel confezionamento a caldo e in asettico, in parte è utilizzata per il raffreddamento delle confezioni, dei pastorizzatori/sterilizzatori, delle pelatrici e degli evaporatori; una quota viene utilizzata per lo scarico/veicolazione e lavaggio del pomodoro e per le operazioni di lavaggio delle attrezzature, impianti ed ambienti.

All'interno dello stabilimento viene effettuato il recupero dell'acqua in varie fasi. In particolare durante la campagna del pomodoro le acque depurate dall'impianto di trattamento aziendale per una quantità di circa 180 m<sup>3</sup>/h per un volume totale di circa 216.00 mc/anno sono rilanciate in produzione, e qui utilizzate per lo scarico e trasporto del pomodoro (con un risparmio di acqua per queste fasi di circa il 90 %). Il riutilizzo mediante le torri evaporative riguarda anche l'acqua usata per condensare i vapori in uscita dai concentratori, l'acqua di raffreddamento delle scatole nei pastorizzatori. In aggiunta a ciò viene attuato il

recupero delle condense da rinviare alle caldaie. Nel periodo fuori campagna viene effettuato solamente il riciclo del vapore condensato (circa 143.280 mc/anno)

L'indice di riciclo complessivo delle acque è pari a circa il 50%.

L'azienda presenta numerosi scarichi(anche parziali) costituiti principalmente da scarichi meteorici, ed un unico e significativo scarico di tipo industriale derivante dal depuratore di tipo aziendale S5.

### **Gli scarichi idrici recapitano in acque superficiali e sono così individuati:**

**Scarico S2:** costituito da acque pluviali provenienti dal capannone A e acque meteoriche / dilavamento da piazzali e coperture. La superficie dilavata è di 32.500 m<sup>2</sup>. Lo scarico recapita in un fosso a cielo aperto collegato con il Rio Bellafoglia.

**Scarico S5:** costituito (sia in campagna che fuori campagna) da acque reflue industriali, meteoriche e dilavamento del piazzale A(compresa la nuova porzione di superficie di circa 500m<sup>2</sup> e, durante la campagna, da acque meteoriche di dilavamento dei piazzali B,C,D e meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale A (piazzale B,C,D solo in campagna). Lo scarico recapita in un fosso a cielo aperto collegato con il Rio Bellafoglia. Il volume annuo scaricato è quantificato in circa 532.800 m<sup>3</sup>/anno.

**Scarichi da S8a a S8i:** costituito da acque meteoriche provenienti dal capannone magazzino prodotti finiti e piazzale antistante, per una superficie complessiva di 15000m<sup>2</sup>. Confluiscono nel canale intubato utilizzato per "scolmatore fognatura acque bianche di servizio pubblico" che recapita a sua volta nel Rio Bellafoglia.

**Scarico S9 (con n. 3 scarichi parziali, Sp3,Sp4,Sp7):** costituito da acque meteoriche provenienti da piazzali e coperture B,C,D e da reflui di servizi igienici dei magazzini e da civile. La sua portata è quantificata in 18000m<sup>3</sup>/anno. Confluisce nel canale intubato utilizzato per "scolmatore fognatura acque bianche di servizio pubblico" recapitante nel Rio Bellafoglia.

**Scarico S10 ( con n.2 scarichi parziali, Sp1, Sp6):** costituito da acque meteoriche provenienti da piazzali e coperture (per una superficie di 16000m<sup>2</sup>) e da acque reflue domestiche previo trattamento in depuratore ad ossidazione totale a fanghi attivi con potenzialità di 250 AE.

La sua portata è quantificata in circa 20.933 m<sup>3</sup>/anno. Confluisce nel fosso a cielo aperto recapitante nel Rio Bellafoglia

Si riporta la tabella riassuntiva di tutti gli scarichi con le caratteristiche di ognuno:

Scarico Finale	Scarico parziale	Descrizione del refluo	Corpo recettore	Sistema di trattamento
<b>S2</b>		Acque pluviali provenienti dal capannone A e acque meteoriche/dilavamento da piazzali e coperture	fosso a cielo aperto collegato con il Rio Bellafoglia	nessuno
<b>S5</b>		Acque reflue industriali, meteoriche e dilavamento del piazzale A (compresa la nuova porzione di superficie di circa 500m <sup>2</sup> ) e, durante la campagna, da acque meteoriche di dilavamento dei piazzali B,C,D e meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale A (piazzale B,C,D solo in campagna)	fosso a cielo aperto collegato con il Rio Bellafoglia	Depuratore biologico
<b>S8a, S8b, S8c, S8d, S8e, S8f, S8g, S8h, S8i</b>		Acque meteoriche provenienti dal capannone magazzino prodotti finiti e piazzale antistante	Canale intubato utilizzato come scolmatore fognature acque bianche di servizio pubblico recapitante e Rio Bellafoglia	Nessuno
<b>S9</b>	Sp3	Acque meteoriche provenienti da piazzali e coperture	Canale intubato utilizzato come scolmatore fognature acque bianche di servizio pubblico recapitante e Rio Bellafoglia	Nessuno
	Sp4	Acque meteoriche/dilavamento, provenienti da piazzali B,C,D		
	Sp7	Acque reflue dai servizi igienici dei magazzini e da civile		
<b>S10</b>	Sp1	Acque meteoriche provenienti da	fosso a cielo aperto	Nessuno

		piazzali	collegato con il Rio Bellafoglia	
	Sp6	Acque reflue domestiche previo trattamento in depuratore a ossidazione totale a fanghi attivi con 250AE		

Non sono presenti sostanze da ritenersi pericolose ai fini dell'applicazione del D.Lgs. 152/2006 Allegato 5.

L'impianto di depurazione, di tipo biologico, ha una potenzialità di 142.000 AE.

### C 2.5 Rifiuti e Produzione

Per quanto riguarda la classificazione, lo stoccaggio, il trasporto ed il recupero/smaltimento dei rifiuti prodotti nell'impianto sono rispettate le condizioni ed i vincoli stabiliti dalla vigente normativa di settore.

Per la definizione delle condizioni specifiche di esercizio dell'impianto si è considerato che i rifiuti prodotti sono classificabili in:

- urbani
- speciali non pericolosi
- speciali pericolosi

I rifiuti tipici del ciclo produttivo e/o prevalenti e/o più significativi dal punto di vista dell'impatto ambientale prodotti dall'azienda sono i seguenti:

Codice EER	Tipologia di rifiuto	Stato	Modalità di stoccaggio	Produzione anno 2019 (ton)
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Solido/liquido	Cassone scarrabile coperto in area pavimentata	473
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	Fangoso	Cassone scarrabile scoperto in area pavimentata	2550

150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido	Cassone scarrabile scoperto in area pavimentata	150
150102	Imballaggi in plastica	Solido	Cassone scarrabile scoperto in area pavimentata	68
150103	Imballaggi in legno	Solido	Cassone scarrabile scoperto in area pavimentata	258
150104	Imballaggi in metallo	Solido	Cassone scarrabile scoperto in area pavimentata	322
150107	Imballaggi in vetro	Solido	Cassone scarrabile scoperto in area pavimentata	96
150106	Imballaggi in materiali misti	Solido	Cassone scarrabile scoperto in area pavimentata	16
170405	Ferro e acciaio	Solido	Cassone scarrabile scoperto in area pavimentata	119
170407	Metalli misti	Solido	Cassone scarrabile scoperto in area pavimentata	4
130205*	Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	Liquido	Cisterna dotata di bacino di contenimento in zona coperta.	1

Per la definizione delle condizioni di spandimento dei fanghi classificati con codice EER 02 03 05 “fanghi da trattamento in loco degli effluenti” è stato considerato che:

- l'attività è definibile “agro-industriale stagionale” in quanto il periodo di trasformazione del prodotto nell'arco dell'anno, e quindi di produzione ed estrazione dei fanghi, risulta inferiore a 6 mesi e ricade nell'arco temporale compreso tra marzo ed ottobre;
- il fango deriva dal trattamento delle acque di processo, prodotte nel solo periodo della trasformazione, derivanti più precisamente dal lavaggio e dalla movimentazione interna del pomodoro, dal lavaggio di macchinari e dei cortili;
- la potenzialità dell'impianto è di 142.000 abitanti equivalenti;
- il fango ottenuto è disidratato e di consistenza palabile;
- utilizzo di ossido di calcio tramite un dosatore automatizzato all'uscita delle centrifughe di disidratazione del fango da utilizzare solo in caso di segnalazione di potenziali pericoli legati all'eventuale conferimento di pomodoro infetto da *Ralstonia*;
- vista la specificità del comparto produttivo e la coincidenza del periodo di produzione con quello di utilizzo non è previsto l'obbligo di stoccaggio e comunque in caso di avverse condizioni meteorologiche è stato individuato un idoneo sito per lo stoccaggio dei fanghi;
- il produttore effettua annualmente la preventiva caratterizzazione del fango;
- il piano di distribuzione dei fanghi è redatto annualmente sulla base di una stima media delle analisi di caratterizzazione del fango ;
- per lo spandimento dei fanghi su appezzamenti di terreno situati fuori provincia acquisirà annualmente una separata autorizzazione.

L'isola ecologica è situata presso il piazzale adiacente il depuratore aziendale, è pavimentata in calcestruzzo e dotata di condotte fognarie che convogliano i reflui all'ingresso del depuratore aziendale.

In quest'area verranno ubicati i seguenti rifiuti

- 1- Codice 020304 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
- 2- Codice 150101 Imballaggi in carta e cartone
- 3- Codice 150102 Imballaggi in plastica
- 4- Codice 150104 Imballaggi metallici
- 5- Codice 150107 Imballaggi in vetro

6- Codice 150106 Imballaggi in materiali misti

7- Codice 170405 Ferro e acciaio

8- Codice 170407 Metalli Misti

In stabilimento ci sono anche depositi provvisori dove i rifiuti che provengono dalle linee vengono stoccati in piccoli accumuli che verranno portati presso il deposito temporaneo.

Dal 2021 è consentito il riutilizzo agronomico della colatura del pomodoro in attesa di essere scaricato, che percola dagli autotreni in sosta, presso lo stabilimento; tali reflui sono stoccati in un silos polmone da 30 t presente nell'area del depuratore che consente sia il carico dei carbotte per il conferimento in campo, sia il trasferimento al depuratore aziendale. Gli appezzamenti di terreno utilizzati sono ubicati in prossimità del sito produttivo ed in capo alla Società Agricola Qualatico s.s..

Considerato che il periodo temporale di produzione di detti reflui non è superiore ai 35/40 giorni/anno, che i volumi in gioco sono inferiori ai 4000 m<sup>3</sup>/anno e che tali reflui possono rientrare nell'esclusione dai rifiuti come da 184.1.f del Dlgs 152/06 (ovvero essere considerati sottoprodotti come da art. 184.bis del DLgs 152/06), le operazioni di spandimento devono essere effettuate nel rispetto del Regolamento Regionale 3/2017 della RER e delle seguenti prescrizioni:

- possibilità di utilizzo solo in assenza di precipitazioni meteoriche in quanto non deve sussistere miscelazione tra detti sgrondi e le acque di dilavamento dei piazzali;
- utilizzo temporalmente limitato alla campagna del pomodoro;
- utilizzo massimo per un apporto sino a 170 kg di N/ha;
- utilizzo solo con contestuale interrimento tramite iniezione diretta nel suolo.

### **C 2.6 Protezione del suolo e acque sotterranee**

Non sono previste lavorazioni che possano portare ad immissioni dirette e continue, sul e nel suolo di sostanze e/o preparati presenti nel sito ed in grado di determinare un inquinamento chimico. L'utilizzo di tali sostanze e/o preparati potrebbe dare luogo ad eventi incidentali quali sversamenti di oli, acidi, etc., o ad emissioni fuggitive dovute a perdite della rete fognaria interrata interna allo stabilimento.

Considerato che queste sostanze e/o preparati potrebbero essere incorporati nel suolo o trasportati dalle acque irrigue o piovane, e potrebbero quindi essere in grado di produrre una rottura dei delicati equilibri dell'ecosistema del suolo con cui vengono a contatto, determinando uno stato di inquinamento anche molto lungo nel tempo, si prevede, per la salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, uno specifico monitoraggio delle acque

sotterranee, che dovrà essere eseguito mediante i due piezometri posti rispettivamente a monte e a valle dell'installazione.

#### Valutazione della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

La verifica eseguita nel 2015, svolta nel rispetto dei criteri previsti dall'Allegato 1 al D. M. 272 del 13/11/2014, ha mostrato la presenza nell'insediamento di numerose sostanze pericolose considerate critiche in quanto appartenenti alle 4 classi di pericolo definite dal D.M. n. 272/14 e presenti in concentrazioni superiori ai limiti di soglia previsti.

Dalla valutazione emerge tuttavia che si può escludere la possibilità di inquinamento delle acque sotterranee e del suolo, compresi i possibili rischi derivanti da cause accidentali, poiché risultano adottate le necessarie misure di sicurezza/protezione, nel rispetto delle normative ed autorizzazioni vigenti. Risultano infatti fondamentali la pavimentazione impermeabilizzante in calcestruzzo delle aree lavorative, la presenza di adeguati materiali adsorbenti per contenere sversamenti accidentali delle sostanze allo stato liquido e la procedura di immediata pulizia delle pavimentazioni in caso di perdite accidentali dai contenitori delle sostanze solide. La procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento aveva evidenziato che non esiste possibilità di contaminazione e di conseguenza non sussiste l'obbligo di elaborazione e presentazione della relazione di riferimento.

Nella relazione presentata per l'istruttoria di riesame, la ditta ha confermato che la documentazione presentata ai sensi del DM 272/2014 e le relative conclusioni sono da ritenersi valide anche secondo gli indirizzi applicativi della Regione Emilia Romagna in merito all'emanazione del DM 95/2019.

Infine, in ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio entro tempi congrui al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae SAC di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi.

#### **C 2.7 Emissioni sonore**

Per la definizione delle condizioni di esercizio dell'impianto si è considerato che sussiste la presenza di sorgenti rumorose individuate in:



- reparto linee produttive
- torri evaporative
- gruppi trattamento acqua
- gruppo motori celle
- aspiratori aria
- estrattori aria e fumi
- scrubber e centralina linea asettica
- serbatoio rilascio acqua
- motori celle
- reparti produttivi
- concentratori
- caldaie
- compressori aria compressa
- movimentazione merci
- depuratore
- torri di raffreddamento
- area scarico e lavaggio pomodori
- aree produttive (reparto asettico, reparto polpa..).

Inoltre:

- il funzionamento degli impianti risulta essere a ciclo produttivo continuo, in periodo di campagna del pomodoro, mentre risulta essere articolato in 3 turni per i rimanenti mesi dell'anno,
- la rumorosità prodotta dagli impianti è dichiarata costante per gli impianti industriali produttivi,
- la ditta risulta essere inserita, secondo la Zonizzazione Acustica Comunale del Comune di Collecchio, in parte nella classe VI<sup>^</sup> (area esclusivamente industriale) a cui compete un limite diurno e notturno di 70 dB(A) e in parte in classe V<sup>^</sup> (area prevalentemente industriale) con un limite diurno di 70 dB(A) e un limite notturno di 60 dB(A),
- i ricettori sensibili prossimi allo stabilimento sono costituiti da ambienti abitativi,
- i ricettori risultano inseriti in classe VI<sup>^</sup>, in classe IV<sup>^</sup> ed in classe III<sup>^</sup>,
- viene dichiarato il rispetto dei valori limite assoluti di immissione (ex D.P.C.M. 14/11/1997) presso il confine di proprietà,
- viene dichiarato il rispetto dei valori limite differenziali di immissione (ex D.P.C.M. 14/11/1997) presso il limitrofo ricettore.

**Arpae** - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

**Area Prevenzione Ambientale Ovest**

**Sede di Parma Ple della Pace 1 | CAP 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC [aoopr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpae.emr.it)**

**Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370**

### C 2.8 Sicurezza e prevenzione eventi incidentali

Secondo quanto dichiarato dal Gestore, l'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n° 334/99, come modificato dal D.Lgs. n° 238/2005 “Attuazione della Direttiva 96/61/CE – come modificata dalla Direttiva 2003/105/CE – relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” poiché non sono superati i limiti di soglia previsti.

### C 2.9 Bonifiche ambientali

Sul sito non insiste una contaminazione storica.

## C. 3 Confronto con le migliori tecniche disponibili - BAT Conclusions

La ditta ha effettuato il confronto con quanto riportato nella “DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte” per quanto riguarda l'attività IPPC tipologia 6.4b e una valutazione energetica sull'utilizzo delle MTD trasversali sulla EE (migliori tecnologie disponibili di Efficienza Energetica) negli impianti - Valutazione delle tecnologie presenti ed applicazione delle BAT –EE.

<b>1.1 Sistemi di gestione ambientale</b>			
<b>Riferimento BAT</b>	<b>Prestazione di riferimento</b>	<b>Situazione azienda</b>	<b>Motivazione</b>
BAT 1 elaborazione sistema di gestione ambientale	Attuazione di un preciso programma di gestione ambientale (EMAS, ISO 14001, o basato sugli stessi principi dei modelli citati).	Adeguate	L'azienda è certificata ISO 14001
BAT 2 efficienza delle risorse e riduzione emissioni	a. Informazioni sui processi di produzione	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione con riferimento ai processi produttivi e ai loro impatti ambientali

	b. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di acqua (ad esempio flussogrammi e bilanci di massa idrici), e individuazione delle azioni volte a ridurre il consumo di acqua e il volume delle acque reflue	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento alla migliore gestione della matrice acqua.
	c. Informazioni sulla quantità e sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi alle acque reflue
	d. Informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi.	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi alle emissioni
	e. Informazioni sull'utilizzo e sul consumo di energia, sulla quantità di materie prime usate e sulla quantità e sulle caratteristiche dei residui prodotti, e individuazione delle azioni volte a migliorare in modo continuo l'efficienza delle risorse.	Adeguate	All'interno del sistema di gestione è presente una idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi a energia, materie prime e rifiuti.

	<p>f. Identificazione e attuazione di un'appropriata strategia di monitoraggio al fine di aumentare l'efficienza delle risorse, tenendo in considerazione il consumo di acqua, energia e materie prime. Il monitoraggio può includere misurazioni dirette, calcoli o registrazioni con una frequenza adeguata. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione).</p>	<p>Adeguata</p>	<p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con individuazione di un adeguato piano di monitoraggio delle risorse in relazione agli impatti più rilevanti</p>
<p><b>1.2 Monitoraggio</b></p>			
<p>BAT 3</p>	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 2), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio monitoraggio continuo del flusso, del pH e della temperatura delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso</p>	<p>Adeguata</p>	<p>è presente misuratore in continuo della portata, pH e torbidità in uscita al depuratore</p>

	del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).		
BAT 4	Monitoraggio di COD, N totale, TOC, P totale, TSS, BOD5, Cloruri	Adeguate	si propone di monitorare i parametri indicati una volta al mese in quanto i valori finora riscontrati si ritengono sufficientemente stabili
BAT 5	Monitoraggio delle emissioni in atmosfera	Non applicabile	l'attività svolta dall'azienda (trasformazione prodotti vegetali) non rientra in quelle indicate nella BAT
<b>1.3 Efficienza Energetica</b>			
BAT 6	a.piano di efficienza energetica	Adeguate	<p>All'interno del sistema di gestione è presente idonea sezione di valutazione con riferimento ai dati relativi a energia, compresi idonei indicatori (consumo specifico di energia), compresa la pianificazione degli obiettivi di miglioramento.</p> <p>L'azienda Rodolfi Mansueto s.p.a. supera con i propri 3 siti produttivi le 10.000 tep annue di energia primaria e ha nominato come previsto dalla legge 10/1991 l'Energy Manager. Quest'ultimo annualmente redige un Report delle attività che include il piano degli interventi di miglioramento.</p>

	<p>b. Utilizzo di tecniche comuni:          controllo e regolazione del bruciatore;</p> <p>cogenerazione;</p> <p>motori efficienti sotto il profilo energetico;</p> <p>recupero di calore con scambiatori e/o pompe di calore (inclusa la ricompressione meccanica del vapore);</p> <p>illuminazione</p> <p>riduzione al minimo della decompressione della caldaia;</p> <p>ottimizzazione dei sistemi di distribuzione del vapore;</p>	<p>Adeguato</p>	<p>Presente</p> <p>Non presente</p> <p>I motori di nuova installazione sono tutti ad alta efficienza</p> <p>L'azienda per l'anno 2021 ha previsto l'installazione di un nuovo impianto di evaporazione dotato di sistemi di ricompressione meccanica dei vapori CMV (MVR mechanical vapours recompression) che recupera il calore latente dell'acqua evaporata dal prodotto</p> <p>È in corso la sostituzione parziale delle fonti illuminanti in base anche a quanto suggerito dall'audit energetico (gli apparecchi che vengono sostituiti sono tutti del tipo a LED)</p> <p>Effettuato</p> <p>Ottimizzato</p> <p>Economizzatori Presenti</p> <p>Presenti</p>
--	--	-----------------	---

	<p>preriscaldamento dell'acqua di alimentazione (incluso l'uso di economizzatori)</p> <p>sistemi di controllo dei processi;          riduzione delle perdite del sistema ad aria compressa;          riduzione delle perdite di calore tramite isolamento;          variatori di velocità;</p> <p>evaporazione a effetto multiplo;</p> <p>utilizzo dell'energia solare.</p>		<p>Linee coibentate</p> <p>Presenti inverter sulle utenze più energivore</p> <p>Presente</p> <p>Presente impianto fotovoltaico</p>
<b>1.4 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue</b>			
BAT 7	a. Riciclaggio e riutilizzo dell'acqua	Adeguito	Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare parte delle acque sono riutilizzate per attività di minor pregio.
	b. Ottimizzazione del flusso d'acqua	Adeguito	Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare sono presenti valvole automatiche di regolazione del flusso d'acqua

	c. Ottimizzazione di manichette e ugelli per l'acqua	Adeguate	Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare sono presenti ugelli di regolazione della pressione d'acqua
	d. Separazione dei flussi d'acqua	Non applicabile	Sono presenti linee separate per l'acqua meteorica non contaminata, ma la stessa non è riciclabile a causa delle limitazioni dovute alla normativa di igiene e sicurezza alimentare
	e. Pulitura a secco	Non applicabile	Le tipologie di prodotti e linee produttive attuali non consentono l'utilizzo di questi sistemi. Presenti comunque pozzetti di raccolta con copertura in rete e sistemi di separazione dei solidi in ingresso al depuratore
	f. Sistemi di piggaggio per condutture	Non applicabile	Le tipologie di prodotti e linee produttive attuali non consentono l'utilizzo di questi sistemi
	g. Pulizia ad alta pressione	Adeguate	Utilizzate idropulitrici per il lavaggio degli impianti



	h. Ottimizzazione del dosaggio chimico e dell'impiego di acqua nella pulizia a circuito chiuso (Clean-in-Place, CIP).	Adeguate	Sono eseguiti controlli periodici per la valutazione del corretto dosaggio di acqua calda e prodotti chimici. Sui nuovi impianti viene prevista l'installazione di conduttivimetri per il controllo della concentrazione dei detergenti nell'acqua.
	i. Schiuma a bassa pressione e/o pulizia con gel	Adeguate	Compatibilmente con la tipologia di impianti da pulire sono utilizzate schiume a bassa pressione
	j. Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Adeguate	il requisito di semplice pulizia è sempre richiesto nell'ambito dell'acquisto di nuovi impianti e nella costruzione di nuove zone di lavoro
	k. Pulizia delle attrezzature il prima possibile.	Adeguate	La pulizia delle attrezzature viene fatta non appena terminato l'utilizzo
<b>1.5 Sostanze nocive</b>			
	a. Selezione appropriata di prodotti chimici e/o disinfettanti	Adeguate	Secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. viene effettuata valutazione dei rischi chimici, controllo schede di sicurezza per ciascun prodotto utilizzato e

BAT 8			mantenimento delle misure di sicurezza necessarie privilegiando i prodotti a minore impatto
	b. Riutilizzo di prodotti chimici di pulizia durante la pulizia a circuito chiuso (CIP)	Adeguate	Compatibilmente con i requisiti di igiene e sicurezza alimentare i prodotti chimici sono utilizzati più volte nel momento della pulizia a circuito chiuso (CIP)
	c. Pulitura a secco	Non applicabile	Le tipologie di prodotti e linee produttive attuali non consentono l'utilizzo di questi sistemi. Presenti comunque pozzetti di raccolta con copertura in rete e sistemi di separazione dei solidi in ingresso al depuratore
	d. Progettazione ottimizzata e costruzione di aree adibite alle attrezzature e alle lavorazioni	Adeguate	Il requisito di semplice pulizia è sempre richiesto nell'ambito dell'acquisto di nuovi impianti e nella costruzione di nuove zone di lavoro
BAT 9	Al fine di prevenire le emissioni di sostanze che riducono lo strato di ozono e di sostanze con un elevato potenziale di riscaldamento globale derivanti dalle attività di	Adeguate	Gli impianti di raffrescamento presenti impiegano gas refrigeranti a basso

	refrigerazione e congelamento, la BAT consiste nell'utilizzare refrigeranti privi di potenziale di riduzione dell'ozono e con un basso potenziali di riscaldamento globale.		potenziale di riscaldamento globale
BAT 10			
	a. Digestione anaerobica	Non presente	
	b. Uso dei residui	Adeguate	Alcuni sottoprodotti di lavorazione sono destinati all'utilizzo nell'ambito mangimistico (pelli e pomodoro verde) oppure al recupero in agricoltura
	c. Separazione dei residui	Adeguate	Sono presenti sistemi di raccolta separata dei solidi e dei liquidi di risulta
	d. Recupero e riutilizzo dei residui della pastorizzazione	Non applicabile	Non sono prodotti residui di pastorizzazione
	e. Recupero del fosforo come struvite	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non consente tale attività
	f. Utilizzo delle acque reflue per lo spandimento	Non applicabile	Attività non perseguibile nell'attuale contesto normativo ambientale

	sul suolo		locale
<b>1.7 Emissioni in acqua</b>			
BAT 11	Adeguate capacità di deposito temporaneo delle acque reflue	Non applicabile	
BAT 12	a. equalizzazione	Adeguate	L'impianto di depurazione risulta correttamente dimensionato per consentire la corretta gestione delle acque reflue evitando scarichi discontinui
	b. neutralizzazione	Non applicabile	La tipologia di refluo non necessita di neutralizzazione
	c. Separazione fisica, ad esempio tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi/oli o vasche di sedimentazione primaria	Adeguate	Presente vasca di sedimentazione primaria
	d. Trattamento aerobico e/o anaerobico (trattamento secondario), ad esempio trattamento a fanghi attivi, laguna aerobica, processo anaerobico a letto di fango con flusso	Adeguate	Presente trattamento aerobico a fanghi attivi

	ascendente (UASB), processo di contatto anaerobico, bioreattore a membrana		
	e. Nitrificazione e/o denitrificazione	Non presente	
	f. Nitritazione parziale - Ossidazione anaerobica dell'ammonio	Non presente	
	g. Recupero del fosforo come struvite	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non consente tale attività
	h. precipitazione	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non necessita di tale attività
	i. rimozione biologica del fosforo intensificata	Non applicabile	La quantità di fosforo presente nelle acque reflue non necessita di tale attività
	COD: 25-100 (120) mg/l	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato (120 mg/l) Dato medio 2020: 31,5
	TSS: 4-50 mg/l	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato (50 mg/l). Dato medio

			2020: 9,47
	Azoto totale: 2-20 (30) mg/l	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato (20 mg/l). Dato medio 2020: 3,9
	Fosforo totale: 0,2-2 (5) mg/l	Adeguate	Alla luce delle risultanze analitiche degli anni precedenti, si ritiene che il valore medio giornaliero potrà soddisfare il dato indicato (5 mg/l). Dato medio 2020: 0,37
<b>1.8 Rumore</b>			
BAT 13	Piano di gestione del rumore	Non applicabile	Dalle valutazioni acustiche pregresse e previsionali non è probabile e/o comprovato l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili
BAT 14	a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici	Adeguate	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata
	b. Misure operative	Adeguate	Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto

			acustico allegata
	c. Apparecchiature a bassa rumorosità	Adeguate	Nella scelta delle nuove apparecchiature è tenuto in considerazione anche il livello sonoro, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata
	d. Apparecchiature per il controllo del rumore	Adeguate	Tutto quanto proposto è generalmente eseguito, comunque i valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata
	e. Abbattimento del rumore	Non applicabile	I valori di emissione acustica rientrano nei limiti previsti per la zona di appartenenza, vedi previsione di impatto acustico allegata
<b>1.9 Odore</b>			
BAT 15	Piano di gestione degli odori	Non applicabile	Ad oggi non è probabile e/o comprovato l'inquinamento odorigeno presso i recettori sensibili
<b>Conclusioni sulle BAT per il settore ortofrutticolo</b>			
<b>7.1 Efficienza Energetica</b>			
BAT 27*	Vedi BAT 6		

	Lavorazione della patata (esclusa la produzione di amidi), consumo specifico di energia (media annua): 1,0-2,1 MWh/tonn	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame
	Lavorazione dei pomodori, consumo specifico di energia (media annua): 0,15-2,4 MWh/tonn	Adeguate	Si ritiene, sulla base dei consumi pregressi che il posizionamento del sito potrà essere all'interno del range proposto. Dato 2020: 0,92
*Si precisa che l'attività svolta prevede il surgelamento dei prodotti, per cui l'efficienza energetica è relativa al solo processo di trasformazione			
<b>7.2 Consumo di acqua e scarico delle acque reflue</b>			
	Vedi sezione 1.4		
	Lavorazione della patata (esclusa la produzione di amidi), scarico di acque reflue specifiche (media annua): 4,0-6,0 m <sup>3</sup> /tonn	Non applicabile	Attività non esercitata nel sito in esame
	Lavorazione dei pomodori con possibilità di riciclare l'acqua, scarico di acque reflue specifiche (media annua): 8,0-10,0 m <sup>3</sup> /tonn*	Adeguate	Si ritiene che, sulla base dei dati pregressi e la proiezione su quelli futuri, il posizionamento del sito potrà essere all'interno del range proposto. Dato 2020: 9,25

\*Si precisa che nell'installazione è prodotta anche polvere di pomodoro

Dal confronto con i riferimenti BAT, il Gestore ritiene l'impianto nel suo assetto attuale sostanzialmente in linea con le BAT settoriali, ma considera alcuni aspetti tecnicamente migliorabili e pertanto avanza proposta di un piano di



miglioramento.

## D. SEZIONE DI ADEGUAMENTO E CONDIZIONI DI ESERCIZIO

### D.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia - condizioni, limiti e prescrizioni da rispettare fino alla data di comunicazione di fine lavori di adeguamento

#### D 1.1 Piano di adeguamento dell'installazione e cronologia

Visto l'attuale assetto impiantistico, la valutazione integrata ambientale ha verificato l'adeguatezza dell'impianto.

in considerazione di quanto esposto nel capitolo C.3 il Gestore ha proposto il seguente piano di adeguamento, nei tempi indicati:

1: continua e progressiva sostituzione dei motori elettrici con apparecchi di nuova generazione ad alta efficienza o installazione di inverter (all'interno del programma di manutenzione ordinaria)

2: continua e progressiva implementazione di illuminazione a led o comunque ad alta efficienza come già in essere

3: in relazione a quanto previsto dalla normativa vigente in relazione ai Medi Impianti di Combustione si propone la seguente tempistica di adeguamento degli impianti attualmente installati presso lo stabilimento di Ozzano Tarò:

EMISSIONE	limiti 2021	Nuovi limiti	azioni:
E1	180	180	Già adeguata
E7	250	200	Entro 31/12/2022 adeguamento bruciatore E7
E8	250	200	Entro 31/12/2024 adeguamento bruciatore E8
E8A	250	200	Entro 31/12/2023 adeguamento bruciatore E8A
E32	250	200	Entro 31/12/2030 adeguamento bruciatore E32

4: in relazione al valore limite per il parametro Azoto totale, la ditta effettuerà negli anni 2022 e 2023 un controllo con frequenza giornaliera durante la campagna del pomodoro e settimanale fuori campagna. La ditta dovrà presentare una relazione riportante i risultati ottenuti che saranno oggetto di verifica.

### **D 1.2 Verifica della messa in esercizio degli impianti**

L'iter previsto per l'attivazione degli impianti è il seguente:

1. **Avviso di messa in esercizio dell'impianto** (accensione dell'impianto): il Gestore, almeno 15 giorni prima della data di messa in esercizio dell'installazione, ne dà comunicazione ad Arpae.
2. **Avvio e messa a regime**: terminata la fase di messa a punto e collaudo che deve avere una durata non superiore a 60 giorni, il Gestore procede alla messa a regime degli impianti.
3. **Autocontrollo delle emissioni**: a partire dalla data di messa a regime, in un periodo continuativo di marcia controllata di 10 giorni, il Gestore svolge tre controlli delle emissioni dei nuovi impianti. Tali controlli devono essere effettuati, utilizzando le metodiche indicate, uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno ed uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda e comunicato.

Entro le date fissate, il Gestore comunica all'autorità competente i dati relativi alla **verifica dell'autocontrollo delle emissioni**. L'Autorità competente, avvalendosi dell'Organo di controllo, accerterà la regolarità dei controlli effettuati e dei dispositivi di prevenzione e contenimento dell'inquinamento installati, nonché il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'autorizzazione integrata ambientale e dalla normativa vigente.

## **D.2 Condizioni generali per l'esercizio dell'installazione, limiti e prescrizioni**

### **D.2.1 Finalità**

Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente autorizzazione oltre a quanto stabilito direttamente dalla normativa statale o regionale in materia ambientale.

E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies D.Lgs. 152/06 parte II e s.m.i.).

### **D.2.2 Condizioni relative alla gestione dell'installazione**

L'esercizio dell'attività deve avvenire con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il Gestore dovrà preferire scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera.

### **D.2.3 Gestione delle modifiche**

Le modifiche apportate all'installazione, così come definite dalla normativa vigente, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità Competente con le modalità previste dalla normativa vigente.

Le fasi di progressione impiantistica previste per l'adeguamento/miglioramento dall'assetto attuale a quello futuro, dovranno essere comunicate all'Autorità competente e all'autorità di controllo almeno 15 gg prima della messa in esercizio.

### **D.2.4 Comunicazione e requisiti di notifica e informazione**

Al fine dell'obbligo di comunicare all'autorità competente i dati necessari per verificare la conformità alle condizioni di autorizzazione ambientale integrata, la contabilizzazione delle emissioni, l'utilizzo delle risorse, l'esercizio dell'installazione sia in condizione operative normali sia anomale, il Gestore dell'impianto ha proposto e concordato con l'Autorità Competente i parametri che caratterizzano l'esercizio dell'impianto, il modo di acquisizione, di comunicazione, la tempistica di raccolta e di divulgazione dei parametri.

Il Gestore dell'installazione deve utilizzare il sistema di Reporting predisposto da Arpae. Il Gestore ha comunicato ad Arpae uno o più indirizzi e-mail con i quali condividere il format per il reporting ambientale, lo stesso/gli stessi indirizzi è stato utilizzato/i per inviare le credenziali di accesso al sistema con condivisione. Al momento della condivisione della cartella, all'e-mail comunicata/e arriverà una notifica di conferma con ulteriori istruzioni per l'accesso tramite sistemi automatici basati sulla piattaforma Google Drive. Da quel momento sarà possibile accedere alla cartella e conseguentemente al report per la relativa compilazione. Arpae fornirà una breve guida alla compilazione del report.

Per le comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie, il Gestore dovrà utilizzare l'apposito sistema di comunicazione (DatiMon) per il quale Arpae ha fornito al Gestore le istruzioni per accedere al sistema, con breve guida all'utilizzo e anche in questo caso credenziali per l'accesso.

Al fine della valutazione della conformità sul rispetto dei limiti emissivi prescritti per il normale esercizio e di quanto previsto in base alle misure relative alle condizioni diverse, in particolare le fasi di avvio e di arresto, le emissioni fuggitive e diffuse degli impianti, il Gestore attua gli autocontrolli, le registrazioni e le azioni richieste nella presente Autorizzazione.

L'aggiornamento del Reporting Regionale avrà frequenza annuale, entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello considerato.

Nel rispetto della Normativa vigente, ivi incluse le indicazioni regionali (cfr. Determina n. 1063 del 02/02/11 del Dirigente dell'Area Ambiente, Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna) fino a diversa indicazione da parte di Arpae SAC, si prescrive il caricamento dei dati di monitoraggio sul portale Osservatorio IPPC della Regione Emilia-Romagna entro il 30 aprile di ogni anno, estrapolando inoltre il file pdf delle comunicazioni di incidenti, manutenzioni e/o anomalie dal portale DatiMon. Tale file, tal quale, sarà reso pubblico. A tal proposito si ricorda che sussiste la possibilità per il Gestore di caricare due file, di cui uno visibile solo agli Enti aventi accesso riservato al sito ed un altro con dati da rendere pubblici; nel caso in cui ci si avvalsesse di quest'ultima possibilità, occorrerà caricare anche una breve relazione a giustificazione e supporto della richiesta di secretazione di taluni dati, ricordando che non è possibile escludere dalla pubblicazione dati strettamente ambientali (cfr. D.Lgs. 195/2005 s.m.i.).

A completamento del Reporting annuale da caricare annualmente sul portale IPPC, devono essere riassunti in una specifica relazione (da inserire quale allegato nel medesimo report annuale sul portale IPPC) gli elementi di seguito riportati:

- sintesi degli eventi incidentali (scaricabili dal Portale DatiMon)
- riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente
- un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'attività nel tempo, valutando ed aggiornando, se del caso, il proprio posizionamento rispetto alle Migliori Tecnologie Disponibili.

Nel caso di :

- violazione delle condizioni dell'autorizzazione (es. superamento dei limiti ecc.)
- incidenti o eventi imprevisti che incidono in modo significativo sull'ambiente,

il Gestore deve informare immediatamente l'autorità competente e l'ente responsabile degli accertamenti, tramite il portale DatiMon, e adottare immediatamente le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità, per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera l'Autorità Competente (Arpae) in caso di incidenti e/o guasti deve essere informata entro 8 ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e in caso di autocontrolli attestanti un superamento dei valori limite di emissione deve essere informata entro 24 ore dall'accertamento.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'incidente o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana.

Nei casi di cui sopra entro 10 gg dall'evento il Gestore dovrà inoltre inviare una relazione tecnica in cui siano descritti:

- le possibili cause che hanno portato alla violazioni delle condizioni dell'autorizzazione e/o incidente e gli eventuali provvedimenti di verifica manutenzione e controllo messi in atto;
- le azioni correttive messe in atto per evitare il ripetersi dell'accaduto;
- i dati registrati dal sistema di monitoraggio in continuo, se presente, compreso un periodo di 24 ore ante e post evento.

La mancata comunicazione è soggetta alle sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 2 della Parte seconda del D.l.gs 152/06 smi.

### **Criteri di misurazione in continuo**

Per il sistema di misura in continuo di ciascun inquinante, parametro di esercizio e/o risorsa, come richiesto nel capitolo "Piano monitoraggio e controllo" dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, si stabilisce che:

1. in caso di indisponibilità delle misure in continuo, il Gestore è tenuto, oltre ad informare tempestivamente l'autorità preposta al controllo, ad attuare forme alternative di controllo basate su misure discontinue o correlazioni con parametri di esercizio e/o su specifiche composizioni delle materie prime utilizzate e/o prodotte. I dati misurati o stimati, opportunamente documentati, concorrono ai fini della verifica del carico inquinante annuale dell'impianto esercito.

2. Ogni apparecchiatura componente dei sistemi di rilevamento in continuo deve essere adeguata allo scopo a cui è destinata e quindi deve essere caratterizzata da documenti che ne certificano il campo di misura, la linearità, la stabilità, l'incertezza ed i modi e le condizioni di utilizzo. Il Gestore dovrà quindi stabilire e

mantenere attive procedure documentate che, attraverso controlli funzionali periodici registrati, verifichino la continua idoneità all'utilizzo.

3. L'insieme funzionale delle apparecchiature che costituiscono il sistema di rilevamento deve essere realizzato in una configurazione idonea al funzionamento continuo non presidiato in tutte le condizioni ambientali e di processo. La qualità dei dati mantenuta mediante l'adozione di procedure che documentino le modalità e l'avvenuta esecuzione degli interventi manutentivi programmati e delle operazioni di calibrazione e taratura da convalidare nel contesto dell'installazione, anche attraverso il confronto con misure in parallelo effettuate in campo utilizzando un metodo di riferimento.

4. Il sistema di acquisizione ed elaborazione dati presiede alla lettura istantanea, con opportuna frequenza, dei segnali elettrici di risposta degli analizzatori o di altri sensori ed alla traduzione in valori elementari espressi in opportune unità ingegneristiche, nonché alla memorizzazione degli stessi quali valori medi orari espressi nelle unità di misura richieste e riferiti alle sole condizioni fisiche prescritte.

5. Il sistema di acquisizione non deve prevedere di scartare nessuno dei dati acquisiti e quindi dovranno essere contabilizzati nel valore medio orario anche i periodi di avviamento, di arresto, di guasto, di funzionamento anomalo o di funzionamento al di sotto del minimo tecnico come pure i periodi di arresto impianto o di non funzionamento. Ovvero il sistema di acquisizione non dovrà mai arrestarsi. Il dato così formato dovrà essere associato ad un indice che stabilisca se è stato acquisito in condizioni valide per essere paragonato al limite o se è solamente utilizzabile per il calcolo del flusso di massa emesso realmente dall'impianto. Non andranno scartati neppure i dati anomali acquisiti dal sistema ai quali andrà associato un indice di non validità.

7. Il Gestore stabilisce e mantiene attive procedure documentate di quanto richiesto nei punti precedenti, in particolare le modalità di acquisizione e calcolo. Nelle procedure dovrà essere previsto come mantenere documentazione, anche a posteriori, dei processi attuati, come pure di tutte le grandezze utilizzate e/o necessarie alla loro determinazione.

Tale documentazione e le registrazioni saranno oggetto dell'attività di controllo programmato da parte di Arpae.

I suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di registratore elettronico in continuo. Tali registrazioni devono essere mantenute a disposizione degli Organi di Controllo su strumenti digitali facilmente recuperabili e condivisibili mediante strumenti informatici non dedicati e/o esclusivi.

Dovranno essere implementate delle procedure interne che permettano di evidenziare nel minor tempo possibile ogni anomalia impiantistica e/o superamento dei limiti di emissione al fine di darne tempestiva comunicazione all'autorità competente.

Il sistema di registrazione in continuo dei dati dovrà garantire la non manomissione degli stessi e nel caso in cui siano eseguite operazioni sul sistema o sui dati dovrà tenerne traccia.

Solo i dati di monitoraggio in continuo richiesti per legge e soggetti alla normativa UNI EN 14181 (SME) sono da considerarsi a tutti gli effetti strumenti atti a verificare il rispetto dei limiti di emissione.

### D 2.5 Emissioni in atmosfera

Deve essere garantita la continuità di funzionamento degli impianti di captazione e abbattimento attraverso periodiche manutenzioni delle quali tenere registrazione.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna oppure un unico campionamento della durata di 1,5 ore, pari alla somma di 3 campionamenti di almeno 30 minuti ciascuno possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose.

#### Quadro riassuntivo delle emissioni convogliate in atmosfera.

Deve essere assicurato il rispetto dei limiti in portata e concentrazione di cui alla tabella seguente. La verifica deve avvenire a cura della direzione dello stabilimento con le periodicità ivi indicate.

#### ESSICCAZIONE POLVERE

Emissione	Macchine e/o Linee Convogliate	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/ann]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E05	Essiccazione concentrato di pomodoro a rulli (M5)	-	8	37	-	-	-	
E05a	Essiccazione concentrato di	-	8	37	-	-	-	

	pomodoro a rulli (M5)							
<b>E31</b>	Impianto Niro	max. 23000	24	200	Materiale particellare	10	Ciclone separatore	Annuale
<b>E52</b>	Pompa a vuoto e insaccaggio polvere (M52)	max. 23000	24	200	Materiale particellare	10	Filtro a tasca	Annuale

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Emissione	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )		Periodicità Monitoraggi
						da subito		
<b>E 32</b>	Generatore aria calda (M32)	1.136 kW	24	200	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	250 70	200 entro il 31/12/2030 -	Annuale
<b>E01</b>	Generatore di vapore (M4)	11.160 kW	24	270	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	180 70	già adeguato -	Annuale In continuo
<b>E 07</b>	Generatore di vapore (M4)	10.470 kW	24	80	Ossidi di Azoto Monossido di	250 70	200 entro il 31/12/2022 -	Annuale In continuo



					Carbonio			
<b>E08</b>	Generatore di vapore (M4)	11.600 kW	24	80	Ossidi di Azoto	250	200 entro il 31/12/2024	Annuale In continuo
					Monossido di Carbonio	70	-	
<b>E08A</b>	Generatore di vapore (M4)	10.470 kW	24	80	Ossidi di Azoto	250	200 entro il 31/12/2023	Annuale In continuo
					Monossido di Carbonio	70	-	

:I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273K e 101.3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Visto le modifiche apportate alla Parte Quinta del D.L.gs 152/2006 smi, dal D.L.gs 183/2017, gli impianti afferenti le emissioni E01-07-08-08A-32 si configurano come medi impianti di combustione (come definito al comma 1 del punto a gg-bis dell'art. 268 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i.) pertanto:

per quanto prescritto dal comma 1 dell'art. 294 della parte V del Dlgs 152/06 e s.m.i., gli impianti devono essere dotati di un sistema di controllo della combustione che consenta la regolazione automatica del rapporto aria-combustibile.

#### LINEA VASI/BOTTIGLIE/SCATOLE

Emissione	Macchine e/o Linee Convogliate	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/ann]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
<b>E09</b>	Rosolatori verdure Pot.200 KW (M9)	max 10 000	8	40	-	-	-	-

<b>E12</b>	Pastorizzatore vasi pieni (M12)	max 6 000	8	40	-	-	-	-
------------	---------------------------------	--------------	---	----	---	---	---	---

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

### LINEA SUGHI E CONDIMENTI

Emissione	Macchine e/o Linee Convogliate	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/ann]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
<b>E37</b>	Riempimento sacchetti in asettico (M37)	max 1 000	24	30	Sostanze acide	5	-	-
<b>E59</b>	Pelatrice meccanica (nuova emissione) (M58)	max 220	in emergenza		-	-	-	-
<b>E30</b>	Pastorizzatore scatole strini (M30)	max 50	24	40	-	-	-	-
<b>E57</b>	Pastorizzatore Linea Ardita (M56)	-	24	60	-	-	-	-
<b>E58</b>	Scottatrice linea polpa estrusa (M57)	max 2 200	24	50	-	-	-	-

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa.

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

### OFFICINA

Emissione	Macchine e/o Linee Convogliate	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h/gg]	Durata [gg/ann]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Impianto di Abbattimento	Periodicità Monitoraggi
E48	Officina meccanica	max 1 500	1	24	Materiale Particellare	10	-	-

I limiti di emissione si riferiscono ad effluenti secchi normalizzati a una temperatura di 273,15 K e una pressione di 101,3 kPa. Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

Emission e	Provenienza	Potenzialità	Durata [h/gg]	Durata [gg/anno]	Inquinante	Concentrazione (mg/Nm <sup>3</sup> )	Periodicità Monitoraggi
E 47	Caldaia decompressione metano (M47)	74 kW	24	220	Ossidi di Azoto Monossido di Carbonio	350 100	-

I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 3% normalizzati a 273 K e 101.3 kPa

Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna

<b>E53</b>	Gruppo elettrogeno a gasolio	80 kW	1	260	Materiale Particellare	130	-
					Ossidi di Azoto	4000	
					Monossido di Carbonio	650	
<b>E 54</b>	Gruppo elettrogeno a gasolio	55 kW	1	260	Materiale Particellare	130	-
					Ossidi di Azoto	4000	
					Monossido di Carbonio	650	
<b>E55</b>	Gruppo elettrogeno a gasolio	55 kW	1	260	Materiale Particellare	130	-
					Ossidi di Azoto	4000	
					Monossido di Carbonio	650	

						-	
<p>:I valori di emissione degli inquinanti si riferiscono ad un tenore di ossigeno negli effluenti gassosi secchi del 5% normalizzati a 273K e 101.3 kPa.</p> <p>Il valore limite di emissione rappresenta il valore medio di tre misurazioni consecutive di almeno 30 minuti ciascuna</p> <p><u>Per gli impianti afferenti le emissioni E53-54-55, il Gestore mantiene la documentazione attestante il rispetto dei limiti a disposizione degli organi di controllo.</u></p>							

Sono altresì presenti:

- 10 torri di raffreddamento e 6 ricambi d'aria naturali identificati con le sigle:
- E49a1-E49a2, E49b1-E49b2, E49c1-E49c2, E49d1-E49d2, E49e1-E49e2, E49f1-E49f2, E49g1-E49g2, E50a1-E50a2, E50b1-E50b2, E50c1-E50c2
- E15 – E15a – E16 – E16a – E17 – E18 – E19 – E19a – E20 – E20a

Vi sono inoltre

- 5 generatori di aria calda a metano identificati con le sigle da E43 a E46 e E45 + E46 (caldaia per riscaldamento uffici) ed E60 (caldaia per riscaldamento palazzina laboratorio)..

Prescrizioni relative alle emissioni odorigene

Al fine di prevenire le emissioni di odori, deve essere predisposto, attuato e regolarmente riesaminato nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un piano di gestione degli odori che includa :

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo di monitoraggio degli odori; potrà essere integrato da una misurazione/stima dell'esposizione agli odori o da una stima dell'impatto degli odori;
- un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio, in presenza di rimostranze;
- un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso ad identificare la o le fonti, misurarne/valutare l'esposizione, caratterizzare i contributi delle fonti ed attuare misure di prevenzione e/o riduzione.

Prescrizioni relative ai metodi di prelievo ed analisi

Parametro/Inquinante	Metodi di misura
Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione	UNI EN ISO 16911-1:2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida

	CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
Ossigeno (O <sub>2</sub> )	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
Anidride Carbonica (CO <sub>2</sub> )	ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, etc)
Umidità – Vapore acqueo (H <sub>2</sub> O)	UNI EN 14790:2017 (*)
Polveri totali (PTS) o materiale particolare	UNI EN 13284-1:2017 (*); UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici); ISO 9096:2017 (per concentrazioni > 20 mg/m <sup>3</sup> )
Polveri PM <sub>10</sub> e/o PM <sub>2,5</sub> (determinazione della concentrazione in massa)	UNI EN ISO 23210:2009 (*); VDI 2066 parte 10; US EPA 201-A
Silice libera cristallina (SiO <sub>2</sub> )	UNI 11768:2020
Fibre di amianto	UNI ISO 10397:2002; D.Lgs 114/95 (allegato A)
Sostanze alcaline	Campionamento UNI EN 13284-1: 2017 + analisi NIOSH 7401
Nebbie d'olio	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNICHIM 759; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5026; Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi UNI EN ISO 16703:2011
Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B, etc.)	UNI EN 14385:2004 (*); ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723; US EPA Method 29
Cromo VI	Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH

	7600 (**); Campionamento UNI EN 14385:2004 + NIOSH 7605 (**); US EPA Method 61
Mercurio Totale (Hg)	UNI EN 13211-1:2003 (*); UNI CEN/TS 17286/2019; UNI EN 14884:2006 (metodo di misura automatico)
Monossido di Carbonio (CO)	UNI EN 15058:2017 (*); ISO 12039:2019 Analizzatori automatici (IR, celle elettrochimiche etc.)
Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO2	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO2	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Protossido di Azoto (N2O)	UNI EN ISO 21258:2010
Acido Cloridrico (HCl) Cloro e suoi composti inorganici espressi come HCl	UNI EN 1911:2010 (*); UNI CEN/TS 16429:2013 (metodo di misura automatico); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2)
Acido Fluoridrico (HF) Fluoro e suoi composti inorganici espressi come HF	ISO 15713:2006 (*); UNI 10787:1999; ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 2)
Acidi inorganici volatili: Acido Nitrico (HNO3) Acido Bromidrico (HBr), Bromo e suoi composti inorganici espressi come HBr	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 ad Ac. Nitrico e Ac. Bromidrico)
Acido Solforico e suoi sali, espressi come H2SO4	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Solforico)
Acido Fosforico, Fosfati e suoi composti inorganici	Campionamento UNI 10787:1999 + analisi

espressi come H <sub>3</sub> PO <sub>4</sub>	ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2 per Ac. Fosforico); Campionamento UNI 10787:1999 + analisi APAT CNR IRSA 4110 A1
Acido Cianidrico e cianuri inorganici (espressi come HCN)	US EPA OTM-29:2011; CARB 426:1987; NIOSH 7904 (**) con campionamento isocinetico; Campionamento UNI 10787:1999 + analisi ISTISAN 98/2 (estensione del DM 25/08/2000 all. 2)
Acido Solfidrico (H <sub>2</sub> S)	US EPA Method 15 (*); US EPA Method 16 (*); UNICHIM 634:1984; UNI 11574/2015;
Ammoniaca	US EPA CTM-027; UNI EN ISO 21877:2020(*) UNICHIM 632:1984
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)	UNI EN 12619:2013(*)
Metano (CH <sub>4</sub> )	UNI EN ISO 25140:2010; UNI EN ISO 25139:2011
Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT) con esclusione del Metano	UNI EN 12619:2013 + UNI EN ISO 25140:2010
Composti Organici Volatili (COV) (determinazione dei singoli composti)	UNI CEN/TS 13649:2015 (*)
Benzene	UNI CEN/TS 13649:2015
Microinquinanti Organici: Diossine e Furani (PCDD+PCDF)	UNI EN 1948-1,2,3:2006 (*)
Microinquinanti Organici: Policlorobifenili (PCB)	UNI EN 1948-4:2014 (*)
Microinquinanti Organici: Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)	ISO 11338-1 e 2:2003 (*); Campionamento UNI EN 1948-1 + analisi ISTISAN 97/35; DM 25/08/2000 n. 158 All. 3 (ISTISAN 97/35)



Ammine alifatiche	NIOSH 2002 (**); Campionamento UNI EN ISO 21877 + analisi US EPA 3510C+8270E
Aldeidi	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A; UNI CEN/TS 17638:2021 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Formaldeide	US EPA Method 323; US EPA 316; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); UNI CEN/TS 17638:2021 (*)
Fenoli	Campionamento US EPA CTM-032 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270; UNICHIM 504:1980 (**); OSHA 32 (**); NIOSH 2546 (**);
Acidi Organici	NIOSH 2011 (**) (Acido Formico); NIOSH 1603 (**) (Acido Acetico); Campionamento UNI 10787 + analisi US EPA 3510 + analisi US EPA 8270
Ftalati	OSHA 104 (**); Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5020
Isocianati	US EPA CTM 36 + 36A; UNICHIM 488:1979 (**); UNICHIM 429 (**); UNI ISO 16702:2010 (**);
Glicoli	Campionamento UNI EN 13284-1:2017 + analisi NIOSH 5523; NIOSH 5523 (**); Campionamento US EPA 316 + analisi UNICHIM 1367:1999
Cloruro di vinile (cloroetene)	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA 106
Ozono (come Ossidanti Totali in aria)	OSHA ID-214 (**)

Ossido di etilene	UNICHIM 1580:01(**); NIOSH 1614 (**); NIOSH 3702(**); NIOSH 3800(**)
Furfurolo, furfurale, aldeide furanica	UNI CEN/TS 13649:2015; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
Concentrazione di Odore (in Unità Olfattometriche/m <sup>3</sup> )	UNI EN 13725:2004
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni	UNI EN 14181:2015
<p>(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento. (**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati; laddove non siano disponibili metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati, invece, potranno essere utilizzati metodi adeguati ad emissioni assimilabile ad aria ambiente, adottando gli opportuni accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.</p>	

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento", dimostrano

l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità Competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

Nella tabella sottostante sono riportati i flussi emissivi annui autorizzati:

Materiale Particellare	1200	Kg/anno
Monossido di carbonio (CO)	8650	Kg/anno
Biossido di Carbonio (CO <sub>2</sub> )	26 500 000	Kg/anno
Ossidi di Azoto (NO <sub>x</sub> )	21300	Kg/anno
Sostanze acide	4	Kg/anno

## D 2.6 Emissioni in acqua e prelievo idrico

Lo stato delle reti di acque di lavorazione, acque meteoriche, di acque di seconda pioggia e di acque nere e dei loro sistemi di trattamento dovrà essere sottoposto a sorveglianza periodica in modo da individuare disfunzioni, perdite, lesioni od ostruzioni che possano dare adito a scarichi incontrollati.

Qualora il gestore accerti malfunzionamenti, avarie o interruzioni informa tempestivamente Arpae competente e adotta le misure necessarie per garantire un tempestivo ripristino della conformità. Qualora il fatto possa arrecare pregiudizio alla funzionalità del depuratore finale di pubblica fognatura o al corpo recettore l'azienda sospende l'esercizio dell'attività o l'impianto dai quali si originano gli scarichi fino a che la conformità non è ripristinata.

Evidenza documentale della gestione delle non conformità deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.

I contatori dovranno essere mantenuti in piena efficienza. In caso di guasto ne dovrà essere data tempestiva comunicazione ad Arpae. Per il tempo occorrente al ripristino dei contatori, dei dati richiesti se ne dovrà fornire una stima, illustrandone le modalità di calcolo.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il Gestore dovrà attivare tutte le possibili soluzioni per aumentarne il recupero che verrà verificato annualmente tramite il monitoraggio dei prelievi da pozzi ed acquedotto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche, acque nere e acque di lavorazione attraverso periodici programmi di verifica e manutenzione.

Per gli autocontrolli periodici deve essere raccolto un campione medio composito nell'arco di tre ore o della durata dello scarico, se di tempo inferiore alle tre ore.

I valori limite, espressi come concentrazioni, si riferiscono alle medie giornaliere ossia ai campioni compositi proporzionali al flusso prelevati su 24 ore. Si possono utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata. In alternativa possono essere effettuati campionamenti casuali, a condizione che l'effluente sia adeguatamente miscelato e omogeneo.

Come riportato nella "DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2019/2031 DELLA COMMISSIONE del 12 novembre 2019 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte" per quanto riguarda l'attività IPPC tipologia 6.4b, i livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) sono espressi come medie giornaliere, ossia a campioni compositi proporzionali al flusso prelevati nelle 24 ore. La citata Decisione stabilisce inoltre che è tuttavia possibile utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo, purché sia dimostrata una sufficiente stabilità della portata.

E' consentito lo scarico come sotto descritto:

SCARICO FINALE	Scarico parziale	Descrizione –provenienza	Refluo	Corpo Recettore	Trattamento
<b>Scarico S2</b>		Acque pluviali nuovo capannone A e acque meteoriche/dilavamento provenienti da piazzali e coperture superficie dilavata 32.500 m <sup>2</sup>	Meteorico	Acque superficiali fosso recapitante nel Rio Bellafoglia	nessuno
<b>Scarico S5</b> portata media dello scarico		Acque reflue industriali e meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale A (piazzali B, C e D solo in campagna)	Industriale e meteorico	Acque superficiali fosso recapitante nel Rio Bellafoglia	Depuratore biologico a più stadi

circa 532.800 mc/anno					
<b>S5/A</b>		Acque reflue industriali e meteoriche di dilavamento provenienti dal piazzale A (piazzali B e C solo in campagna)	Industriale e meteorico	Sul suolo per uso irriguo	Depuratore biologico a più stadi
<b>Scarichi S8a, S8b, S8c, S8d, S8e, S8f, Sg, S8h, S8i</b>		Acque meteoriche provenienti dal nuovo capannone, superficie complessiva 15.000 m <sup>2</sup>	Meteorico	Canale intubato utilizzato come scolmatore fognatura acque bianche di servizio pubblico recapitante nel Rio Bellafoglia	nessuno
<b>Scarico S9</b>  Portata circa 18000 mc/anno, superficie relativa 17960 m <sup>2</sup>	<b>Sp3</b>	Acque meteoriche provenienti da piazzali e coperture. Superficie dilavata 8.000 m <sup>2</sup>	Meteorico	Canale intubato utilizzato come scolmatore fognatura acque bianche di servizio pubblico recapitante nel Rio Bellafoglia	nessuno
	<b>Sp4</b> attivo solo fuori campagna	Acque meteoriche/dilavamento provenienti dai piazzali B, C e D superficie relativa di 9960 m <sup>2</sup>	Meteorico		
	<b>Sp7</b> Portata 624,8 mc/anno attivo 220 gg/anno	Acque reflue dai servizi igienici dei magazzini e da civile abitazione previo trattamento in fossa Imhoff (per 3 AE) + filtro percolatore (per 30 AE)	Domestico		
<b>Scarico S10</b>  portata 20.932,75 mc/anno, superficie relativa 16.000 m <sup>2</sup>	<b>Sp1</b>	Acque meteoriche provenienti da piazzale e coperture (reparto sughi). Superficie dilavata 16.000 m <sup>2</sup>	Meteorico	Fossato recapitante al Rio Bellafoglia	nessuno

	<b>Sp6</b> portata 7.344 mc/anno. Attivo 300 gg/anno	Acque domestiche previo trattamento in depuratore ad ossidazione totale a fanghi attivi con potenzialità di 400 addetti. Carico trattato corrispondente a 250 a.e.	Domestico		
--	---	---	-----------	--	--

<b>Scarico finale – S5 in acque superficiali</b>	
Coordinate UTM 32	X = 60 Y = 4.9
Portata massima oraria [m <sup>3</sup> /h]	380 (in campagna), 70 (fuori campagna)
Portata massima annua [m <sup>3</sup> /a]	800.000
pH	5.5 – 9.5
Temperatura [°C]	Eseguire misura
Conducibilità [µS/cm]	Eseguire misura
Solidi sospesi totali	≤50*
BOD <sub>5</sub> [mg/l di O <sub>2</sub> ]	≤40
COD[mg/l di O <sub>2</sub> ]	≤120*
Cloruri [mg/l di Cl]	≤1 200
Solfati	≤1000
Fosforo totale [mg/l di P]	≤5*
Idrocarburi totali [mg/l]	≤5
Tensioattivi totali [mg/l]	≤2
Grassi e oli animali/vegetali[mg/l]	≤20
Azoto ammoniacale [mg/l di NH <sub>4</sub> ]	≤5
Azoto totale	≤15*
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)**	≤0,05
Pesticidi fosforati**	≤0,10

\* limiti di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) espressi come concentrazioni riferite alle medie giornaliere

\*\* I controllo sui pesticidi verrà eseguito solo in campagna

I limiti delle sostanze azotate coincidono con quelli imposti dal PTCP

**Relativamente agli scarichi idrici si conferma il controllo mensile di tutti i parametri, tranne per il parametro azoto totale, per cui si prescrive per gli anni 2022 e 2023 il monitoraggio giornaliero almeno sulle 3 ore durante la campagna di lavorazione del pomodoro e per 4 mesi consecutivi, e settimanale al di fuori del periodo di campagna; la frequenza del monitoraggio potrà essere rivalutata per la campagna dell'anno 2024, su istanza della ditta, a seguito dell'analisi dei dati ottenuti dal monitoraggio e trasmessi ad Arpae accompagnati da apposita relazione tecnica.**

Per la determinazione dei restanti parametri riportati in tabella, dovrà essere effettuato un campionamento con frequenza mensile in conformità alle norme EN (o equivalenti che assicurano di ottenere dati di qualità scientifica equivalente).

Viene eseguito il controllo in continuo di pH, torbidità e portata.

Visto quanto dichiarato dalla Ditta in merito allo scarico nelle osservazioni presentate allo schema dell'AIA ("lo scarico è continuo e generalmente stabile"), sarà possibile utilizzare campioni compositi proporzionali al tempo.

<b>Scarico parziale – Sp6 in acque superficiali</b>	
Coordinate UTM 32	X = 60.....
	Y = 4.9.....
Portata massima oraria [m <sup>3</sup> /h]	1,25
Portata massima annua [m <sup>3</sup> /a]	9000 (da portata massima depuratore)
Solidi sospesi totali	≤80
BOD <sub>5</sub> [mg/l di O <sub>2</sub> ]	≤40
COD[mg/l di O <sub>2</sub> ]	≤160
Azoto ammoniacale [mg/l di NH <sub>4</sub> ]	≤5
Azoto totale [mg/l]	≤15
Grassi e oli animali/vegetali [mg/l]	≤20
Nota: carico globale 250A.E.	

### Controllo annuale

I limiti delle sostanze azotate coincidono con limiti imposti dal PTCP

	Scarico finale – S10 in acque superficiali
Coordinate UTM 32	X = 60..... Y = 4.9.....
Portata massima oraria [m <sup>3</sup> /h]	
Portata massima annua [m <sup>3</sup> /a]	20932,75
pH	5.5 – 9.5
Solidi sospesi totali	≤80
BOD <sub>5</sub> [mg/l di O <sub>2</sub> ]	≤40
COD[mg/l di O <sub>2</sub> ]	≤160
Azoto ammoniacale [mg/l di NH <sub>4</sub> ]	≤5
Azoto totale [mg/l]	≤15
Grassi e oli animali/vegetali	≤20

Nota: **Controllo annuale** da eseguirsi alla confluenza dello scarico con il corpo idrico recettore  
I limiti delle sostanze azotate coincidono con limiti imposti dal PTCP.

Flussi emissivi massimi autorizzati – Scarico in acque superficiali	
Parametro	[kg/a]
Solidi sospesi	42 000
COD	100 000
Cloruri	960 000
Azoto ammoniacale	4 100
Azoto totale	12 200

Relativamente agli scarichi S2, S8a, S8b, S8c, S8d, S8e, S8f, S8g, S8h, S8i, S9 Sp1 ed S9 sulla base delle caratteristiche dei reflui che li compongono non si ritiene di dover imporre limiti e/o prescrizioni in quanto:

- **S2** è costituito da acque di origine meteorica non sottoposte a trattamenti;
- **S8a, S8b, S8c, S8d, S8e, S8f, S8g, S8h, S8i**, sono costituiti da acque di origine meteorica non sottoposte a trattamenti;
- **Sp1** è costituito da acque meteoriche non sottoposte a trattamenti;

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma Ple della Pace 1 | CAP 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC [aoopr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpae.emr.it)

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370



- **S9** è costituita da acque di origine meteorica non sottoposte a trattamenti ed acque per usi domestici con un carico inferiore a 50 A.E.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

Il prelievo di acque dai pozzi deve avvenire secondo quanto regolato dalla Regione Emilia Romagna nella concessione di prelievo di acque sotterranee.

Il Gestore dell'impianto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli del proprio prelievo idrico e delle proprie emissioni idriche con la periodicità stabilita nel capitolo D.3 - Piano di monitoraggio e controllo dell'impianto.

I pozzetti di ispezione e prelievo dovranno essere tali da consentire il prelievo delle acque per caduta, opportunamente indicati con segnaletica visibile e garantire, in qualsiasi momento, le condizioni di accesso ed apertura da parte del personale addetto al controllo.

Deve essere garantita con continuità la regolarità di funzionamento delle reti di raccolta (fognature) acque bianche e acque nere attraverso periodici programmi di verifica ed interventi di manutenzione.

Sostanza/Parametro	Norma/e	Metodiche di qualità scientifica equivalente
Composti organici alogenati adsorbibili (AOX)	EN ISO 9562	Misura singoli Composti Alifatici Alogenati Cancerogeni nelle acque. - EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Benzene, toluene, etilbenzene, xilene (BTEX)	EN ISO 15680	- EPA 5021A 2014 + EPA 8260C 2006 - ISO17943:2016
Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 15705:2002 - APAT CNR IRSA 5130 Man 29/2003

Cianuro libero (CN-)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 14403-1 e -2)	- APAT CNR IRSA 4070 Man 29/2003 - TEST IN CUVETTA equivalente a ISO 6703:1984
Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	- UNI EN ISO 9377-2:2002 (ISPRA Manuali e Linea guida 123/2015 B ) - APAT CNR IRSA 5160B Man 29/2003
Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn) Manganese (Mn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 +EN ISO 17294-2:2016
Cromo esavalente (Cr(VI))	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 10304-3, EN ISO 23913)	- APAT CNR IRSA 3150 C Man 29 2003 - EPA 7199:1996
Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	- ISO 15587-1:2002 + UNI EN ISO 17294-2:2016 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3200 A1 Man 29 2003
PFOA	Nessuna norma EN disponibile	- ISO 25101:2009
PFOS		- ISO 2009:25101
Indice fenoli	EN ISO 14402	- Fenoli totali APAT CNR IRSA 5070 Man29 2003 - Fenoli (speciazione) EPA 8270E 2018

		- Fenoli (speciazione) ASTM D6520 - TEST IN CUVETTA LCK345, metodo 4-Nitroanilina
Azoto totale (N totale)	UNI EN 12260, EN ISO 11905-1	- UNI EN 12260:2004 - Sommatoria di Azoto Kieldahl (APAT CNR IRSA 5030 Man 29/2003) + Azoto nitrico (APAT CNR IRSA 4020 Man 29/2003) + Azoto nitroso (APAT CNR IRSA 4050 Man 29/2003) - UNI 11658:2016)
Carbonio organico totale (TOC)	UNI EN 1484	- UNI EN 1484:1999 - TEST IN CUVETTA conforme a ISO 23563 (draft). - TEST IN CUVETTA conforme a UNI EN 1484:1999.
Fosforo totale (P totale)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 15681-1 e -2, EN ISO 6878, EN ISO 11885)	- UNI 11757:2019 - APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003 - APAT CNR IRSA 3010 A Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003 - TEST IN CUVETTA (riferimento a EN ISO 6878:2004)
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003

Per la verifica di tutti gli altri valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi EN /ISO
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente

**Arpae** - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

**Area Prevenzione Ambientale Ovest**

**Sede di Parma Ple della Pace 1 | CAP 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC [aoopr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpae.emr.it)**

**Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370**

Altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con Arpae. Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati gli ulteriori metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella.

Lo scarico dei reflui domestici in acque superficiali deve rispettare le indicazioni di cui alla D.G.R. 1053/2003.

E' sempre consentito lo scarico in pubblica fognatura di acque reflue domestiche e di acque meteoriche da pluviali e piazzali, nel rispetto del regolamento del Gestore del Servizio Idrico Integrato. Frase da utilizzare nel caso non vi siano scarichi con limiti da rispettare.

Il prelievo di acqua da acquedotto deve avvenire secondo quanto regolato dal Gestore del Servizio Idrico Integrato.

## **D 2.7 Emissioni nel suolo**

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare quotidianamente lo stato di conservazione e di efficienza di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, rifiuti, vasche per acque destinate al recupero, ecc.) onde evitare sversamenti, perdite, fessurazioni.

2. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve verificare periodicamente lo stato di tutti i serbatoi di stoccaggio esterni e le vasche di raccolta reflui presenti nel sito, mantenendo sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

3. Il gestore dell'impianto in oggetto è tenuto ad effettuare gli autocontrolli relativi alle emissioni nel suolo con la periodicità stabilita nel piano di monitoraggio.

A salvaguardia del suolo e delle acque sotterranee, dovrà essere previsto il monitoraggio delle acque sotterranee della prima falda a monte e a valle delle linee di deflusso rispetto allo stabilimento (protezione dinamica) mediante due piezometri.

I piezometri dovranno avere le seguenti caratteristiche:

- diametro del tubo di 103 mm in modo da consentire l'introduzione di pompe idonee alle fasi di spurgo e campionamento;
- fenestratura realizzata in modo tale che il piezometro filtri la prima falda acquifera significativa;
- realizzati con materiali idonei tali da resistere meccanicamente e chimicamente e dovranno essere previsti nel piano di gestione di fine vita dell'impianto e quindi disponibili per il monitoraggio per almeno ulteriori dieci anni dalla dismissione del sito;

- posizionamento tale da garantire l'accesso in sicurezza e lo svolgimento delle attività ispettive anche dopo la dismissione del sito;
- dotazione di dispositivi che ne consentano la protezione dall'inquinamento e da atti vandalici;

Ogni piezometro dovrà essere corredato di una scheda monografica comprendente l'ubicazione (comune, località, georeferenziazione, CTR di riferimento), inquadramento (geografico, geologico, idrogeologico, piezometrico e idrochimico), dati caratteristici (data esecuzione, profondità, quota piano campagna, lunghezza del filtro, quota superiore e inferiore del filtro), stratigrafia del terreno, corografia e schema di completamento del piezometro.

Sui campioni di acqua prelevati dai piezometri dovrà essere eseguita, con cadenza **annuale**, la determinazione dei seguenti parametri:

PARAMETRI DA RICERCARE	PZ1 piezometro di valle	PZ2 piezometro di monte
livello piezometrico pH Conducibilità Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> ) Azoto nitroso (come N) Azoto nitrico (come N) Calcio (come Ca) Magnesio (come Mg) Manganese (come Mn) Potassio (come K) Sodio (come Na) Alcalinità (come CaCO <sub>3</sub> ) Cloruri (come Cl) Fluoruri (come F) Solfati (come SO <sub>4</sub> ) Ferro (come Fe) Idrocarburi totali	Monitoraggio annuale	Monitoraggio annuale

RELAZIONE DI RIFERIMENTO di cui al DM 95/2019

La ditta deve aggiornare e trasmettere all'Autorità Competente una nuova Pre-relazione di Riferimento ogni

qualvolta vengano utilizzate/prodotte nuove sostanze pericolose che modificano significativamente quanto dichiarato nel Pre-Relazione inviata.

In ottemperanza al comma 6-bis, art. 29-sexies del D.Lgs. 152/06 s.m.i. ("*Fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'Autorizzazione Integrata Ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali monitoraggi*"), si prescrive che il Gestore dell'impianto presenti ad Arpae una proposta di aggiornamento/modifica del Piano di Monitoraggio, al fine di procedere al recepimento di quanto previsto dal sopracitato articolo entro i termini sopra indicati; resta salva la possibilità da parte di Arpae di introdurre nei futuri aggiornamenti dell'A.I.A. ulteriori o diversi monitoraggi, sulla base delle indicazioni normative anche regionali in corso di definizione; la proposta del gestore dovrà pervenire entro tempi congrui, secondo le indicazioni che saranno dettate dall'Autorità competente, appena saranno rese disponibili apposite linee guida regionali.

## D 2.8 Emissioni sonore

Al fine di garantire il rispetto dei limiti dettati dalla normativa vigente in acustica ambientale, dovranno essere attuati e documentati monitoraggi finalizzati alle seguenti verifiche:

- garantire il rispetto dei valori limite assoluti di immissione per la classe acustica di appartenenza (Classe VI<sup>A</sup>, V<sup>A</sup> IV<sup>A</sup>) come stabilito dalla classificazione acustica del comune di Collecchio
- garantire il rispetto dei valori limite differenziali di immissione presso gli ambienti abitativi più vicini.

La Ditta deve rispettare i limiti previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Collecchio (PR).

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse modificata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare i nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n°447/1995.

Per impianti industriali, oggetto della procedura IPPC, è stato condiviso che le postazioni di misurazione siano ubicate in prossimità del confine di proprietà dell'impianto al fine di determinare e mantenere monitorato nel tempo il contributo del rumore emesso dall'impianto alla rumorosità ambientale.

Per i citati monitoraggi dovranno essere individuati 4 punti di misura :

Punto di misura	Descrizione	Coordinate geografiche
CC1	confine Est	UTM N 4951756; UTM E 590223
CC2	confine Sud-Est	UTM N 4951672; UTM E 590176
CC3	confine Nord	UTM N 4951830; UTM E 590251
CC4	confine Ovest- Depuratore classe IV <sup>^</sup>	UTM N 4951820; UTM E 590013;

I monitoraggi dovranno essere eseguiti con campionamento in continuo nelle 24 h, con le seguenti modalità:

- con periodicità **triennale**;
- in caso di manutenzione agli impianti più rumorosi, successivamente al ripristino della loro funzionalità.

Presso i punti citati dovrà essere verificato il livello di rumore residuo (LR), diurno e notturno e con la periodicità stabilita dovranno essere effettuate le misure del livello di rumore ambientale (LA) da cui estrapolare:

1. Ora di esercizio più gravosa, in base alla quale verificare il rispetto del criterio differenziale;
2. Valore limite assoluto di immissione diurno;
3. Valore limite assoluto di immissione notturno;

Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi, provochino un evidente inquinamento acustico.

Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche

all'impianto che influiscono negativamente sulle emissioni sonore dello stabilimento.

Al fine di prevenire o ridurre le emissioni sonore, la Ditta deve predisporre, nell'ambito del sistema di gestione ambientale, un **Piano di gestione del rumore**, che includa:

- un protocollo contenente azioni e scadenze;
- un protocollo per il monitoraggio delle emissioni sonore;
- un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti il rumore, ad esempio in presenza di rimostranze;
- un programma di riduzione del rumore, inteso ad identificare la o le fonti misurate/stimate, l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.

## D 2.9 Gestione dei rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione
  - b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non comprometterne il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. I rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA.
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.



10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile.

#### CONDIZIONI DI UTILIZZO AGRONOMICO DEI FANGHI DI DEPURAZIONE

Le condizioni per l'utilizzo agronomico dei fanghi di depurazione provenienti da industrie alimentari devono rispettare la normativa vigente in materia che, nella fattispecie, fa riferimento alle prescrizioni della DGR Regione Emilia-Romagna n.2773/04 modificata dalla DGR 1801/2005 confermata dalla DGR 297/2009 e dalla DGR 326/2019, con particolare attenzione alle modalità di identificazione di gestione dei terreni in caso di superamento della soglia di attenzione del parametro arsenico:

1. il titolare degli impianti di depurazione dai quali si originano i fanghi destinati all'utilizzo in agricoltura deve eseguire dalla data di rilascio del presente atto e per tutta la durata dell'autorizzazione, con la cadenza prevista per ciascun impianto e comunque ogni volta che intervengano dei cambiamenti sostanziali nella qualità delle acque trattate, gli accertamenti analitici previsti all'allegato 4 della Delibera Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019; i rapporti di prova derivanti dagli accertamenti analitici devono essere trasmessi con la medesima frequenza ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma;
2. il titolare dell'autorizzazione prima dell'utilizzo dei fanghi dovrà effettuare un'analisi secondo il protocollo previsto dall'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019, **allegando i risultati alla notifica;**
3. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione nei seguenti casi:
  - a) nel periodo compreso tra il 1 novembre e la fine di febbraio;
  - b) sulle superfici non interessate dall'attività agricola;
  - c) nelle zone di divieto delimitate dalla Carta provinciale degli Spandimenti dei fanghi di depurazione, approvata con Delibera di Giunta Provinciale n° 612 del 3/8/2007;
  - d) nelle aree di ricarica diretta dei gruppi acquiferi C e A-B come già definite dalla Delibera di Giunta Provinciale n° 530 del 13/07/2000 "Indirizzi per la tutela delle acque" e successivamente dalle disposizioni del P.T.C.P.;
  - e) nelle zone di rispetto di cui all'Art. 94 del D.LGS. 152/06 e s.m.i.;
  - f) a meno di 10 metri di distanza dalle sponde dei corsi d'acqua superficiali come definiti al paragrafo II, lettera m) della Delibera di Giunta Regionale 2773/04, da laghi, invasi/bacini anche artificiali;
  - g) a meno di 30 metri di distanza dall'inizio dell'arenile per le acque marino-costiere, salmastre e lacuali;
  - h) a meno di 100 metri dal perimetro del centro abitato indicato negli strumenti di pianificazione urbanistica locale, escluse le case sparse e gli insediamenti produttivi isolati;

- i) in terreni allagati o saturi d'acqua, gelati, innevati, soggetti ad esondazioni o inondazioni naturali, acquitrinosi o con falda acquifera affiorante, comprese le zone in fascia A del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – P.A.I. - dell'Autorità del Fiume Po;
- j) in terreni con pendenza media maggiore del 20%;
- k) in terreni con pH minore di 5;
- l) in terreni con capacità di scambio cationico minore di 8 meq/100g;
- m) sui suoli aventi una dotazione naturale di sostanza organica superiore al 5%;
- n) in presenza di colture ad esclusione dei casi previsti al paragrafo IX della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e s.m.i.;
- o) qualora la momento dell'impiego in agricoltura superino i valori limite per le concentrazioni di metalli pesanti e altri parametri fissati nell'allegato 4 della Delibera di Giunta Regionale n° 2773/04 così come modificato dalla D.G.R. 326/2019;
- p) qualora la concentrazione di uno o più metalli pesanti sul suolo superi, in dotazione o a motivo dell'impiego dei fanghi, i valori limite fissati dall'allegato 3 della Delibera di Giunta Regionale n°2773/04 e s.m.i.;
- q) qualora fanghi contenenti cromo siano utilizzati sui suoli il cui potere ossidante determinato secondo i metodi previsti dal paragrafo XVII della Delibera di Giunta Regionale 2773/04 e s.m.i. possa produrre una quantità di cromo esavalente uguale o superiore a 1 micro-mole;
- 4. è vietato applicare sul suolo fanghi di depurazione non palabile nei seguenti casi:
  - a) sui terreni con pendenza media superiore al 10% salvo deroghe previste in presenza di sistemazioni idraulico-agrarie e di fasce di vegetazione in grado di svolgere un'azione "tampona" dei fenomeni di lisciviazione dei nutrienti dovuti al dilavamento superficiale;
  - b) nei terreni di golena aperta e chiusa;
- 5. i fanghi dovranno essere sottoposti a trattamento/stabilizzazione come previsti dall'allegato 1 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
- 6. è vietato applicare i fanghi sui medesimi terreni per i due anni successivi a quello nel quale siano stati spanti fanghi contenenti un valore di arsenico superiore alla soglia di attenzione così come stabilita dalla DGR 326/2019, i terreni interessati dal divieto di spandimento saranno quelli in cui è stato effettuato lo spandimento nei 7 giorni precedenti e nei 7 giorni successivi ai giorni in cui è stato effettuato il campionamento che ha rilevato il superamento della soglia di attenzione, per un totale di 15 giorni;
- 6. è fatto divieto di accumulo dei fanghi su terreno agricolo, salvo che non rientri strettamente nelle operazioni connesse alla fase di applicazione degli stessi al terreno; in ogni caso tale accumulo non può superare le 48 ore, comunque entro le successive 24 ore si deve provvedere all'interramento dei fanghi;
- 7. l'utilizzazione dei fanghi su terreni nei quali sia autorizzata anche la distribuzione di liquami zootecnici è consentita solo nei termini previsti dall'allegato 2 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
- 8. l'utilizzo dei fanghi potrà avvenire sui terreni elencati depositati agli atti nel corso della presente procedura di rilascio di AIA e/o successive modifiche, nei tempi e con le colture previste, nell'ambito dei gruppi colturali indicati, dal Piano di Distribuzione;

9. la quantità massima di fango utilizzabile dovrà rispettare i limiti indicati dall'allegato 5 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i.;
10. l'area di stoccaggio dei fanghi dovrà essere fisicamente distinguibile e riconoscibile da altre eventuali aree di stoccaggio e trattamento rifiuti.
11. ai sensi dell'Art. 9 del D.LGS. 99/92 almeno dieci giorni lavorativi affettivi prima dell'inizio delle operazioni di applicazione dei fanghi sul suolo, il titolare dell'autorizzazione dovrà notificare ad ARPAE Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Parma e al Comune territorialmente interessato l'attività di utilizzazione del fango stesso facendo riferimento ai terreni e alle colture del Piano di Distribuzione e con le dosi opportunamente riviste sulla base delle analisi del campione di fango;
12. le notifiche dovranno specificare in apposito prospetto riassuntivo i quantitativi di fango tal quale, di sostanza secca con il corrispondente contenuto di azoto per ettaro secondo le dosi colturali riportate nella Tab. 2 dell'allegato 5 della Delibera di G.R. 2773/04 e s.m.i., i sopracitati dati dovranno essere riferiti al biennio precedente e alla notifica in corso, dovrà essere specificato il quantitativo di sostanza secca per ettaro nel triennio, tutti i sopracitati dati dovranno essere riferiti ai terreni opportunamente identificati;
13. successivamente alla notifica e comunque con almeno 2 giorni lavorativi di anticipo rispetto all'inizio delle operazioni di utilizzo del fango, il titolare dell'autorizzazione dovrà inviare una comunicazione scritta, a mezzo P.E.C. ad ARPAE di Parma; qualora l'utilizzo dei fanghi si protragga per più di sei giorni lavorativi saranno comunicate le date di inizio e fine lavori;
14. la sopracitata notifica ha validità di 6 mesi dalla data di presentazione ad ARPAE S.A.C. di Parma;
15. nelle diverse fasi di raccolta, trasporto, stoccaggio e condizionamento, i fanghi da utilizzare in agricoltura devono essere corredati da una Scheda di Accompagnamento (allegato III A del D.LGS. 99/92) compilata dal produttore o detentore e consegnata al soggetto che prende in carico i fanghi. L'originale della scheda e le copie devono essere conservate per un periodo di almeno 6 anni. Nella scheda sono riportati, tra l'altro, i dati quantitativi di fanghi prodotti/gestiti in relazione al loro stato fisico, la composizione e le caratteristiche degli stessi, la quota fornita per l'utilizzo in agricoltura;
16. il trasporto dei fanghi ricade nella casistica ricompresa nell'Art. 193 comma 8 del Decreto Legislativo 152/06;
17. le fasi di stoccaggio e condizionamento dei fanghi, così come definite al paragrafo II lett. g), h) e d) della Delibera di G.R. 2773/04, dovendosi ricondurre a tutti gli effetti ad attività di gestione rifiuti, sono soggette alla tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti ai sensi dell'Art. 190 del D.LGS. 152/06 PARTE IV e dal D.M. GDB/DEC/97/06 del 2/5/2006 e s.m.i.;
18. il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad istituire un registro di utilizzazione, con pagine numerate progressivamente e timbrate da ARPAE S.A.C. di Parma sulla base del modello riportato in Appendice 3 della Delibera di G.R. 2773/04 da conservarsi presso la sede legale per un periodo non inferiore a 6 anni dall'ultima annotazione;

19. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di inviare ad ARPAE S.A.C. di Parma entro il 30 Aprile di ogni anno la scheda riassuntiva annuale dei fanghi utilizzati nell'anno solare precedente utilizzando le tabelle riportate nella Delibera di G.R. 1812/20;
20. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di comunicare ad ARPAE S.A.C. di Parma ogni variazione rispetto a quanto dichiarato nella domanda e nelle relative integrazioni utilizzate per il rilascio della presente Autorizzazione;
21. il titolare dell'autorizzazione ha l'obbligo di effettuare il programma di controllo dei suoli utilizzati per lo spandimento dei fanghi;

Le operazioni di utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione sono soggette altresì alle seguenti disposizioni:

- la raccolta dei fanghi presso gli impianti di depurazione deve avvenire con mezzi meccanici idonei e nel rispetto delle condizioni igieniche per gli addetti a tali operazioni e per l'ambiente;
- il trasporto dei fanghi deve essere effettuato con mezzi idonei ed autorizzati atti ad evitare ogni dispersione durante il trasferimento ed a garantire la massima sicurezza dal punto di vista igienico-sanitario;
- i mezzi utilizzati per il trasporto di fanghi palabili e non palabili non possono essere utilizzati per il trasporto dei prodotti destinati all'alimentazione umana e animale o di materiali che possono venire a contatto in maniera diretta o indiretta con gli alimenti medesimi;
- in caso di trasporto di altri rifiuti i mezzi devono essere bonificati al fine del successivo trasporto di fanghi.

## D 2.10 Energia

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

In merito all'efficienza energetica le conclusioni sulle BAT per il settore ortofrutticolo, prevedono per il parametro "Consumo specifico di energia", il seguente range di accettabilità

### 0.1 e 2.4 MWh energia finale/tonn.di materia prima o prodotti lavorati

La Ditta, in base ai dati relativi all'anno 2020, ha calcolato che l'impianto rispetta quanto prescritto, avendo ottenuto un valore pari a **0,92** MWh/tonn.

Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica

attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

Il Gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti dalle Linee Guida di settore.

### **D 2.11 Gestione dell' emergenza**

Il Gestore deve stabilire e mantenere attive procedure documentate al fine di caratterizzare:

- quali siano gli eventi incidentali pericolosi per l'ambiente
- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

Dal risultato della caratterizzazione deve scaturire un piano di emergenza interno che correli ogni scenario alle azioni da intraprendere.

In particolare il piano deve definire:

- la responsabilità della Gestione delle Emergenze in maniera univoca;
- ruoli, compiti e responsabilità in merito ad ogni azione necessaria;
- l'adeguatezza delle squadre di intervento (mezzi e persone) e della gestione delle emergenze per assicurare la tempestività e l'efficacia dell'intervento;
- che siano previste e attuate manutenzioni e controlli delle apparecchiature di emergenza, degli impianti e le attrezzature per la lotta antincendio ed il contenimento delle conseguenze;
- che l'equipaggiamento di protezione per fronteggiare i rischi in condizioni anomale previste e di emergenza sia reso disponibile al personale che svolge attività nello stabilimento;
- che tali equipaggiamenti siano periodicamente controllati in termini di disponibilità e verifica funzionale;
- che il personale sia stato addestrato relativamente a: gestione specifica dell'emergenza nelle attività proprie svolte nello stabilimento, utilizzo dei dispositivi personali di protezione a disposizione in funzione della tipologia di incidente, disposizione dei sistemi di protezione collettiva dello stabilimento e dei reparti specifici;
- che le esercitazioni generali, le prove specifiche ed esercitazioni sul posto siano state svolte e i risultati documentati;
- che siano previste la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto alle autorità esterne

- l'individuazione delle figure che hanno in capo la responsabilità della gestione dell'emergenza, della collaborazione con le autorità presenti e della gestione dei dati rilevati in continuo nonché del rilascio di dichiarazioni verbalizzate.
- che siano previste nel piano di gestione delle emergenze la responsabilità e le modalità di collaborazione e supporto con gli addetti per rendere il sito agibile dopo l'incidente.

Deve inoltre essere stabilita e mantenuta attiva una procedura documentata per l'investigazione post-incidentale.

Nel caso di incidenti e in caso di fuoriuscita incontrollata nell'ambiente di emissioni liquide, solide o aeriformi il Gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento e comunicare tempestivamente al Sindaco, ad Arpae e AUSL territorialmente competenti, gli estremi dell'evento, se del caso anche attraverso la chiamata ai numeri di Pronta Disponibilità ambientale e sanitaria.

Successivamente dovrà essere inviata una relazione circa le cause che lo hanno generato, stima dei rilasci di inquinanti, stima di potenziali contaminazioni, contromisure adottate sul lato tecnico e gestionale, fine dell'evento, ripristino del regolare esercizio, attivazione di modalità di sorveglianza e controllo.

Si specifica che relativamente alle emissioni in atmosfera al verificarsi di un'anomalia o un guasto tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente (Arpae) deve essere informata entro otto ore successive, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile.

Il Gestore deve comunque sospendere immediatamente l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla parte II dell'Allegato I alla parte quinta del DLgs 152/2006 e s.m.i., nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana

#### **D 2.12 Gestione del fine vita dell'impianto e piano di dismissione del sito**

Qualora il Gestore decida di cessare l'attività o parti di attività, deve preventivamente effettuare le comunicazioni previste dalla presente A.I.A., fornendo altresì un crono-programma di dismissione approfondito e relazionando sugli interventi previsti.

All'atto della cessazione dell'attività e comunque entro 45 giorni dalla cessazione definitiva dell'attività, dovrà essere predisposto e trasmesso a Comune ed Arpae territorialmente competenti, un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti

permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- 1) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 2) pulizia dei residui da vasche interrate, serbatoi fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite Ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- 3) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 4) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti con invio prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- 5) presentazione di una indagine di caratterizzazione del sito secondo la normativa vigente in tema di bonifiche e ripristino ambientali, attestante lo stato ambientale del sito in riferimento ad eventuali effetti di contaminazione determinata dall'attività produttiva. Per la determinazione dello stato del suolo, occorre corredare il piano di dismissione di una relazione descrittiva che illustri la metodologia d'indagine che il Gestore intende seguire, completata da elaborati cartografici in scala opportuna, set analitici e cronoprogramma dei lavori da inviare ad Arpae e Comune;
- 6) al termine delle indagini e/o campionamenti, il Gestore è tenuto ad inviare ad Arpae e Comune una relazione conclusiva delle operazioni effettuate corredata dagli esiti, che dovrà essere oggetto di valutazione di Arpae al fine di attestare l'effettivo stato del sito;
- 7) qualora la caratterizzazione rilevasse fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali dovrà essere avviata la procedura prevista dalla normativa vigente per i siti contaminati e il sito dovrà essere ripristinato ai sensi della medesima normativa.

La dismissione e la bonifica degli impianti deve essere stabilita, prevista e sviluppata attraverso la predisposizione di procedure documentali nelle quali venga considerata e definita, quale obiettivo, la restituzione del sito alla completa fruibilità di pertinenza.

In particolare, il piano di ripristino ambientale dell'area utilizzata deve essere riferito agli obiettivi di recupero e sistemazione del sito in relazione alla destinazione d'uso prevista dagli strumenti urbanistici in vigore, assicurando la salvaguardia della qualità delle matrici ambientali.

Il piano di ripristino ambientale ha valenza di piano di dismissione e riconversione dell'area, previa verifica dell'assenza di contaminazioni ai sensi delle vigenti normative di settore.

A riguardo, il collegato del piano di emergenza con il normale esercizio dell'impianto, deve individuare preventivamente quali siano gli eventi incidentali e le situazioni gestionali che possano creare ad un pericolo per l'ambiente e quindi portare a caratterizzare:

- quali scenari ne scaturiscono
- quali siano le conseguenze e la loro stima.

La caratterizzazione dovrà inoltre portare alla definizione, delle responsabilità, dei confini di pertinenza del sito, degli eventuali interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale e paesaggistica necessari.

Tra i punti salienti andranno individuati, definiti, documentati ed aggiornati processi e procedure operative per le attività riportate in elenco, elenco da ritenersi non esaustivo ma minimale per il raggiungimento dell'obiettivo.

Attività:

- 1) rappresentare schematicamente i processi e gli eventi potenziali attuati nel sito ivi compreso la descrizione ed i tempi di dismissione dei singoli impianti e/o fabbricati presenti;
- 2) individuare le sostanze e le portate delle operazioni, le fasi lavorative e gli eventi che possono condurre ad un inquinamento del sito;
- 3) individuare, per ognuna delle singole voci di cui al punto 2), le dimensioni del sito di pertinenza che, sulla base degli scenari incidentali previsti deve considerare anche un'eventuale estensione dell'area della contaminazione delle matrici ambientali anche al di fuori dell'area in cui viene svolta l'attività dell'Azienda;
- 4) verificare e monitorare i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti considerate e/o presenti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee del sito individuato come pertinente;
- 5) definire le attività di dismissione e le eventuali tipologie degli interventi di bonifica e ripristino ambientale che si ritiene possano e/o debbano essere realizzati nel caso in cui i valori di concentrazione per le sostanze inquinanti, come monitorati al precedente punto 4), superino i valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dalle vigenti norme di settore;
- 6) definire l'ordine di priorità di realizzazione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale di pertinenza;
- 7) definire elenco del tipo e quantità dei rifiuti e materiali da smettere con indicazioni per la classificazione e la destinazione finale e valutazione del fatto che la dismissione comporti o meno produzione di rifiuti pericolosi;
- 8) definire i controlli sulla conformità degli interventi effettuati a rispetto dei disposti normativi di settore.

## D 2.13 Obblighi del Gestore

Il Gestore dell'impianto oltre a quanto già indicato deve



1. fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti;
3. deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare e secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo stesso;
4. è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.
5. è tenuto alla conservazione della documentazione per 10 anni.

Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore.

A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il Gestore deve comunicare mezzo PEC ad Arpae, con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le acque sotterranee e le emissioni sonore.

### **D.3 Piano di Monitoraggio e Controllo**

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.

La frequenza dei controlli programmati effettuati da Arpae è individuata dal "Piano regionale per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)" di cui alla DGR 2124 del 10/12/2018 e smi.

I costi che Arpae sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del Gestore dell'impianto, secondo le procedure determinate dalla Regione Emilia- Romagna.

#### **D 3.1 Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati**

Le modalità di monitoraggio ed interpretazione dei dati dovranno rispettare oltre che le prescrizioni del capitolo D anche le raccomandazioni del capitolo E.

### D 3.1.1 Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Cloruro di Sodio per addolcimento acque (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Pomodoro lavorato (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale
Prodotti finiti derivati dal pomodoro (t)	Carico/scarico materiale	Annuale	Elettronica	Annuale

### D 3.1.2 Monitoraggio e Controllo risorse idriche

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Prelievo di acque da acquedotto (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Prelievo di acque da pozzo (mc)	Contatore volumetrico	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque in arrivo al depuratore (mc)	Da calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Acque di rilancio stabilimento	Misuratore di portata	Annuale	Elettronica	Annuale

### D 3.1.3 Monitoraggio e Controllo energia

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma Ple della Pace 1 | CAP 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC [aoopr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpae.emr.it)

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370

Consumo di energia elettrica (Kwh)	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale
Consumo di metano (Sm <sup>3</sup> )	Contatore	Annuale	Elettronica	Annuale

#### D 3.1.4 Monitoraggio e Controllo emissioni in atmosfera

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Portata emissioni	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E31- E52	rapporti di prova	Annuale
Concentrazione degli inquinanti	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale sulle emissioni E01 -E07 - E08 - E8/a - E31- E32- E52	rapporti di prova	Annuale
	Autocontrollo	Continuo su E01-E07-E08-E08A per T°C, O <sub>2</sub> e CO	Elettronica	Annuale
Flussi emissivi Sost.acide Polveri CO <sub>2</sub> CO NO <sub>x</sub>	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Regolazione automatica del rapporto aria/combustibile	Autocontrollo	Continuo su E01-07-08-08A-E32	Elettronica	Annuale

### D 3.1.5 Monitoraggio e Controllo emissioni in corpo idrico recettore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo scarico <b>S5</b> in acque superficiali	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Mensile per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	rapporti di prova	Annuale
	Autocontrollo effettuato in conformità alle norme EN (o equivalenti)	Giornaliero durante la campagna e settimanale fuori campagna per il parametro Azoto totale	rapporti di prova	Annuale
	Autocontrollo	Continuo per Portata, pH e torbidità	Elettronica	Annuale
Controllo scarico <b>S10</b> in acque superficiali	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	rapporti di prova	Annuale
Controllo scarico <b>Sp6</b> in acque superficiali	Autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	Annuale per i parametri riportati nella Tabella del Cap.D.2.6	rapporti di prova	Annuale
Flussi emissivi di Solidi Sosp.Totali BOD5 COD Cloruri Fosforo Totale Azoto Totale Az. ammoniacale Azoto Nitrico	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

Tensioattivi totali				
Solfati				
Grassi e oli animali/vegetali				
Idrocarburi totali				
Pesticidi fosforati				
Pesticidi totali (esclusi i fosforati)				

#### D 3.1.6 Monitoraggio e Controllo emissioni sonore

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Livello di rumore residuo (LR) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale
Livello di rumore ambientale (LA) diurno e notturno	Autocontrollo	Triennale	Elettronica	Annuale

#### D 3.1.7 Monitoraggio e Controllo rifiuti

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Rifiuti speciali non pericolosi prodotti	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

Rifiuti speciali non pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi prodotti (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a recupero (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale
Rifiuti speciali pericolosi trasferiti fuori sito e inviati a smaltimento (t)	Pesatura	Secondo vigente normativa	Cartacea/Elettronica	Annuale

#### D 3.1.8 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Controllo acque sotterranee	Autocontrollo	Annuale sui parametri della Tabella Cap.D.2.8	Rapporti di prova	Annuale

#### D 3.1.9 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

Parametro	Misura	Frequenza	Registrazione	Report
		Gestore		Gestore Trasmissione
Scarico di acque reflue specifiche (scarico refluo/tasso di	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Parma Ple della Pace 1 | CAP 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC [aoopr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpae.emr.it)

Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370

attività) mc/t				
Consumo specifico di energia (consumo energia/tasso di attività) MWh/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno idrico specifico medio [acqua prelevata / prodotto finito] mc/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia termica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale
Fabbisogno energetico specifico medio (energia elettrica/ prodotto finito) GJ/t	Calcolo	Annuale	Elettronica	Annuale

## E Raccomandazioni relative agli autocontrolli previsti nel piano di monitoraggio

### E.1 Emissioni in atmosfera

La Ditta è tenuta ad attrezzare, rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto della Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

**Arpae** - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

**Area Prevenzione Ambientale Ovest**

**Sede di Parma Ple della Pace 1 | CAP 43121 | tel +39 0521/976101 | PEC [aoopr@cert.arpae.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpae.emr.it)**

**Sede legale Arpae: Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC [dirgen@cert.arpae.emr.it](mailto:dirgen@cert.arpae.emr.it) | [www.arpae.it](http://www.arpae.it) | P.IVA 04290860370**

## Camini e loro altezze

Le emissioni in atmosfera devono avvenire unicamente attraverso camini. Per le emissioni in atmosfera normate da limiti di portata e di inquinanti, i relativi camini devono essere dotati di idonei punti di misura.

Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura.

## Progettazione del punto di misura e campionamento

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento, qualora non coincidenti. I punti di misura e campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici. Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, etc.) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempio di tali dispositivi sono descritti nella norma UNI 10169:2001 e nel metodo ISO 10780:1994.

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito nella seguente tabella:

## Caratteristiche punti di prelievo e dimensioni del condotto

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametri (mt)	N. punti di prelievo	lato minore (mt)	N. punti di prelievo
fino a 1 mt	1	fino a 0,5 mt	1 al centro del lato



da 1 a 2 mt	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 a 1 mt	2	al centro di segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 mt	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 mt	3	

### Accessibilità dei punti di prelievo

Il gestore deve assicurare l'accessibilità in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento".

I sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del D.Lgs. n. 81/2008.

Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota > 5 m e < 15 m	Sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.
Quota > 15 m	Sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante.

### Limiti di Emissione ed Incertezza delle misurazioni

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per

il controllo delle emissioni”) che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un’incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un’incertezza pari al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l’autorità di controllo. Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l’estremo inferiore dell’intervallo di confidenza della misura (cioè l’intervallo corrispondente a “Risultato Misurazione  $\pm$  Incertezza di Misura”) risulta superiore al valore limite autorizzato.

#### Autocontrolli

I referti analitici relativi all’esecuzione dei controlli alle emissioni, che dovranno essere corredati dai rispettivi verbali di campionamento, potranno essere ritenuti conformi ed accettati solamente se, oltre che essere redatti da soggetto o laboratorio abilitato all’esercizio, saranno relativi ad una sola emissione contraddistinta dalla sua specifica denominazione e numero progressivo ad essa assegnata e riporteranno obbligatoriamente:

1. L’identificazione e denominazione e/o ragione sociale Ditta/Azienda.
2. Lo stabilimento presso il quale sono siti gli impianti.
3. Il tipo di attività svolta.
4. La data, l’ora di inizio e fine del prelievo.
5. L’impianto, le linee produttive e/o le fasi lavorative interessate alla sorgente emissiva, definite e specificate in riferimento alle condizioni di marcia e/o utilizzo in riferimento alla condizioni di esercizio verificate dagli operatori addetti al controllo durante le operazioni di campionamento e/o misura.
6. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e di manutenzione dell’insieme delle apparecchiature, installazioni o dispositivi atti alla captazione ed al contenimento degli inquinanti.
7. La composizione del fluido emesso (O<sub>2</sub>%,CO<sub>2</sub>%,CO%,H<sub>2</sub>O%), la temperatura media ambiente registrata durante il prelievo, la temperatura media della sezione di prelievo, la portata .
8. I risultati analitici delle sostanze inquinanti, riportati alle condizioni richieste e/o prescritte, associati alle relative accuratezze e/o scostamenti/ripetibilità effettivamente riscontrate.
9. I metodi di campionamento ed analisi utilizzati.
10. Le informazioni sull’accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
11. Firma e timbro del professionista abilitato.

I referti analitici relativi all’esecuzione dei controlli alle emissioni dovranno essere accompagnati da nota e/o giudizio finale sulla valutazione dei risultati anche relativamente alla verifica del rispetto o meno del valore limite di emissione fissato nell’autorizzazione rilasciata od a quanto altrimenti stabilito.

## E.2 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Lo spurgo e il campionamento delle acque sotterranee dovranno essere effettuati secondo le procedure previste per le acque di falda, metodo low-flow (a bassa portata) ed a minimo abbassamento del livello nel pozzo, documento EPA540/S-95/504-Aprile 1996.

Si ritiene che i certificati di autocontrollo delle acque sotterranee debbano essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. I verbali dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
5. Modalità di campionamento utilizzata.
6. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
7. Firma degli operatori addetti al campionamento

## E.3 Emissioni in ambiente idrico

Il pozzetto di ispezione e prelievo deve:

- essere installato a monte dello scarico finale, avere una ritenzione di almeno 50 l'essere posto in opera in modo tale che la differenza di quota tra il fondo pozzetto ed il tubo di uscita sia almeno di 30 cm e che quella tra il tubo in entrata e quello in uscita sia di almeno 20 cm;
- essere ubicato entro i limiti della proprietà privata, a valle di qualsiasi impianto di trattamento, in area pianeggiante, lontana da zone di transito mezzi pesanti e in posizione tale da consentire al personale di controllo un libero accesso in completa sicurezza;

- essere realizzato a perfetta tenuta e, in particolare, in modo tale che venga impedita la promiscuità con le diverse tipologie di reflui presenti in azienda: reflui industriali, reflui di dilavamento e acque meteoriche;
- poter ospitare, nel caso che l'autorità competente lo imponga, tutte le strumentazioni (quali campionatori automatici fissi o mobili, misuratori di portata, ecc.) necessari al controllo degli scarichi;
- essere dotato di un chiusino facilmente sollevabile e apribile senza serratura o lucchetti, fatto salvo siano di facile reperibilità alla richiesta dell'organo di controllo. In particolare la Ditta dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione e la disponibilità di proprio personale per il suo sollevamento onde consentire il prelievo dei reflui;
- il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti e pozzetti di raccordo, dovrà sempre essere mantenuto in perfetta efficienza e libero da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Si raccomanda all'azienda di porre particolare attenzioni alle procedure di verifica e controllo delle performance dell'impianto di depurazione.

I certificati di autocontrollo delle emissioni idriche dovranno essere corredati dai corrispondenti verbali di prelievo redatti dagli operatori addetti al campionamento. Essi dovranno contenere le seguenti informazioni:

1. Identificazione, denominazione e/o ragione sociale e indirizzo della Ditta/Azienda in cui il prelievo è effettuato.
2. Identificazione del punto di prelievo in coerenza con quanto riportato nell'A.I.A.
3. Data, ora di inizio e fine del prelievo ed indicazione del personale che effettua il prelievo.
4. Descrizione del tipo, stato di funzionamento e manutenzione degli impianti di depurazione se presenti.
5. Risultati analitici, caratteristiche/componenti/inquinanti misurati all'atto del prelievo (misure in campo).
6. Modalità di campionamento utilizzata.
7. Informazioni sull'accesso in sicurezza della presa di misura disposte dal responsabile del servizio di prevenzione e protezione Aziendale, secondo quanto previsto dalle norme vigenti in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro.
8. Firma degli operatori addetti al campionamento

## E.4 Rifiuti

1. Devono essere documentate le fasi di:
  - a. classificazione
  - b. deposito temporaneo
  - c. trasporto
  - d. recupero e/o smaltimento
2. nel rispetto dei vincoli stabiliti dalle vigenti Normative di settore. Quanto sopra deve essere contenuto in apposita procedura documentata che deve uniformarsi alle vigenti disposizioni di legge.
3. I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti allo stato liquido devono essere dotati degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacino di contenimento ecc.) atti a prevenire la dispersione dei reflui.
4. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero e separato per tipologia.
5. I rifiuti incompatibili devono essere stoccati in aree distinte al fine di prevenire il contatto tra di loro.
6. Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
7. i rifiuti prodotti dovranno essere identificati con apposita cartellonistica e le aree di deposito temporaneo dovranno essere quelle indicati nella documentazione presentata per l'AIA
8. I contenitori fissi e mobili, comprese le vasche, utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità dei rifiuti che devono contenere.
9. Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo tale da non modificare le caratteristiche del rifiuto e da non compromettere il recupero.
10. E' vietato lo stoccaggio di sostanze e/o rifiuti idro inquinanti/sporcanti nelle aree sprovviste di pavimentazione impermeabile

## INDICAZIONI GESTIONALI

L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano:

- di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- di ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;

- di ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- di diminuire le emissioni in atmosfera, anche migliorando il rendimento dei dispositivi di depurazione.



## COMUNE DI COLLECCHIO

Provincia di Parma  
Settore Assetto del Territorio

Collecchio, 24/01/2022  
trasmessa via pec

Spett.le  
ARPAE SAC  
[aoopr@cert.arpa.emr.it](mailto:aoopr@cert.arpa.emr.it)

e p.c. Spett.le  
Sportello Unico Imprese Pedemontana  
[suap@postacert.unioneipedemontana.pr.it](mailto:suap@postacert.unioneipedemontana.pr.it)

**OGGETTO: D.Lgs 152/2006 e s.m.i. – Parte II Tit. III-bis art. 29-octies comma 3 - A.I.A. det. 1569 del 30/07/2015 - Procedura di Riesame AIA Ditta Rodolfi Mansueto spa: parere ditta insalubre**

La ditta Rodolfi Mansueto spa, sita in Collecchio - fraz. Ozzano – Strada Qualatico n. 14, tramite il portale regionale “osservatorio IPPC-AIA”, in data 16/06/2021 ha presentato domanda di Riesame dell’AIA indicata in oggetto, acquisita agli atti al prot. n. 12159 del 23/06/2021.

Trattandosi di industria classificata come insalubre di prima classe, ai sensi del RD 1265/34, come evidenziato in sede di Conferenza dei Servizi del 26/08/2021, in qualità Sindaco e Autorità Sanitaria Locale, sono a constatare che la ditta è da tempo insediata ed opera nel territorio comunale e per la tipologia di attività svolta la stessa è oggetto di costanti controlli da parte degli enti competenti.

Pertanto, si esprime l’assenso, a norma degli artt. 216 e 217 del RD 11265/1934, sottolineando che dovranno essere osservate le prescrizioni impartite dall’AIA medesima.

Si inoltra parere ai sensi dell’art. 29 quater, co. 6, del D.Lgs 152/06.

Distinti saluti

La Sindaca  
Maristella Galli  
(documento firmato digitalmente)

**SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.**